



PROVINCIA
DI ROMA

Relazione sulla performance

Anno 2014

(art. 10 comma 1 lettera b) del D.lgs. 150/2009

INDICE

INTRODUZIONE

Parte I - Il contesto esterno

- 1.1 Il territorio (superficie e morfologia e ambiente)
- 1.2 La popolazione (dinamiche insediative. Confronto tra capoluogo e hinterland. La popolazione nei Municipi nella Capitale. I residenti stranieri. La popolazione scolastica).
- 1.3 Le caratteristiche dell'economia insediata (il mercato del lavoro. Il sistema delle imprese e il commercio estero. Il reddito disponibile).
- 1.4 Le infrastrutture

Parte II - Il contesto interno

- 2.1 I dati quantitativi relativi al personale interno all'Ente
- 2.2 I dati relativi ai premi del personale
- 2.3 Gli organismi gestionali
- 2.4 L'organigramma

Parte III - I documenti della programmazione e gestione dell'attività dell'Ente anno 2014

- 3.1 Documento unico di programmazione
- 3.2 Bilancio di previsione
- 3.3 Piano esecutivo di gestione

Parte IV - I documenti di rendicontazione dell'attività dell'Ente anno 2014

- 4.1 Monitoraggio e report consuntivo
- 4.2 Ricognizione stato di attuazione dei programmi e salvaguardia degli equilibri di bilancio al 30.09.2014
- 4.3 Referto Corte dei Conti
- 4.4 Rendiconto di gestione

Parte V - La performance dei dirigenti

- 5.1 La valutazione dei direttori e dei dirigenti

Parte VI - Relazioni dei Dipartimenti sulle attività svolte

Parte VII - Conclusioni

INTRODUZIONE

L'art. 4 del D.Lgs. 150/2009 prevede che le PP.AA, ai fini dell'attuazione dei principi generali di cui all'art. 3, sviluppino, in maniera coerente con i contenuti e con il ciclo della programmazione finanziaria e del bilancio, il ciclo di gestione della *performance*.

2. Il ciclo di gestione della performance si articola nelle seguenti fasi:

- a) definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori;
- b) collegamento tra obiettivi e l'allocazione delle risorse;
- c) monitoraggio in corso di esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;
- d) misurazione e valutazione delle performance, organizzativa ed individuale;
- e) utilizzo dei sistemi premianti, secondo criteri di valorizzazione del merito;
- f) rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, nonché ai componenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

L'art. 10, comma 1, lettera a, del D.Lgs. 150/2009 prevede l'approvazione del Piano della Performance; mentre la lettera b, prevede l'approvazione di una relazione sulla performance.

L'art. 16, comma 2, del D.lgs. 150/2009 prevede che le regioni e gli enti locali adeguano i propri ordinamenti ai principi contenuti negli articoli 3, 4, 5, comma 2, 7, 9 e 15, comma 1.

Nonostante il citato art. 16, comma 2, non preveda l'obbligo per gli enti locali di adeguare i propri ordinamenti ai principi contenuti nell'art. 10 comma 1, lettera b, del D.Lgs. 150/2009, e nell'art. 14 del medesimo Decreto, la Provincia di Roma ha optato – nell'ambito della propria autonomia e in coerenza con le linee guida sulla performance, sulla trasparenza e integrità elaborate da un apposito gruppo di lavoro UPI ed approvate dalla Civit, Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche - per l'adozione di una apposita relazione sulla performance tesa ad evidenziare, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse utilizzate, ai fini di una maggiore trasparenza della propria attività amministrativa.

Pertanto, con questo documento si è cercato di produrre un elaborato di sintesi che richiamasse i dati delle fasi della programmazione e di gestione degli obiettivi, nonché quella della verifica dell'andamento degli stessi per fornire all'utenza esterna gli elementi di interesse sui risultati organizzativi ed individuali.

In tal senso, il documento riassume, descrivendolo, il sistema di misurazione e valutazione della *performance* organizzativa dell'Ente ed individuale dei Dirigenti dell'Amministrazione adottato dalla Provincia di Roma nel rispetto delle relazioni sindacali ed in conformità alle disposizioni contenute nei contratti collettivi nazionali. Il documento descrive inoltre i risultati di tali *performance* per i quali i singoli Dirigenti sono direttamente valutati, secondo il procedimento appositamente disciplinato dall'Ente.

Il documento si compone di numero 7 parti.

PARTE I - IL CONTESTO ESTERNO

In questa sezione vengono analizzate le principali caratteristiche del contesto esterno nel quale si è svolta l'azione dell'Amministrazione nel corso dell'anno 2014 e come esso ha influenzato le attività svolte.

1.1 IL TERRITORIO

La morfologia

Dal primo gennaio 2015 la Città metropolitana di Roma Capitale è subentrata alla Provincia di Roma. Il territorio della Città metropolitana di Roma Capitale coincide con quello della provincia di Roma. Pertanto la misura della **superficie**¹ è la medesima pari a **5.363,28 Km²**, che rappresentano un terzo della superficie territoriale del Lazio (17.235,97 km²). **Sono presenti sul territorio amministrato dalla Provincia di Roma 121 comuni tra questi Roma Capitale, che è il comune più esteso d'Italia (1.287,4 km², rappresenta ben lo 0,4% della superficie dell'intero territorio nazionale e il 24% dell'intero territorio provinciale).**

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale e Abruzzese*, l'ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell'Aniene*, il *Bacino dell'Alto Sacco* con i monti *Prenestini e Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra e alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi di Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

L'Ambiente

Nel territorio della Città metropolitana sono presenti attualmente **41 aree protette**, per un totale di 535.253 ettari di superficie.

Sono presenti sul territorio metropolitano e aree ad elevato **rischio idrogeologico**: in base ai due piani di stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) approvati dalle Autorità di bacino nazionali (Tevere e Liri-Garigliano Volturno) competenti per la Provincia di Roma, risulta che il 96% dei comuni della provincia presenta almeno un'area a elevata criticità idrogeologica, ovvero con elevato rischio di frane o alluvioni, e che le aree in dissesto coprono il 5% dell'intero territorio provinciale. Roma Capitale, per estensione territoriale, popolosità e valore archeologico, presenta la maggiore estensione di aree a rischio. Nel litorale romano, il Comune di Fiumicino presenta il più alto rischio esondazione, che interessa circa il 33% del suo territorio. Il comune di Labico presenta il più alto rischio frane, che coinvolge circa il 25% del suo territorio. Nel complesso, solo 5 comuni del territorio provinciale non presentano importanti dissesti idrogeologici.

La **gestione dei rifiuti e della raccolta differenziata** è di estrema importanza per la Città Metropolitana di Roma, anche in considerazione della vastità e della popolosità del territorio. Considerando le 10 città metropolitane, così come costituite in seguito alla legge 56/14 (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari), nel 2013 Roma risulta al 1° posto sia per quantità totale dei rifiuti solidi urbani prodotti che per la quantità di quelli procapite, e al 1° posto per la quantità assoluta di rifiuto differenziato. E' tuttavia seguita solo da Bari e Reggio Calabria per quanto riguarda la percentuale di rifiuti smaltiti in maniera differenziata sul totale di rifiuti prodotti, solo il 27,3% è raccolto secondo questa modalità, un dato ancora basso, seppur in miglioramento rispetto all'anno precedente (+4,7 punti percentuali) (*dati Ispra*).

Il **parco veicolare** insistente nell'area della città Metropolitana romana era costituito nel 2012 da **3.642.383 mezzi**, con una diminuzione rispetto al 2011 del -2.42%. Di questi, il 76,04% è costituito da vetture e il 14,73% da motocicli. Rispetto alla popolazione, nell'area romana circolano 90 autoveicoli ogni 100 abitanti, un dato che pone la Città metropolitana di Roma al secondo fra le

¹ I dati sulla superficie territoriale sono di fonte Istat, Censimento 2011.

Città metropolitane (dopo Firenze), e che pone l'area romana ben al di sopra del dato nazionale (82 veicoli per cento abitanti). (Dati ACI)

1.2 LA POPOLAZIONE²

Roma è la provincia più popolosa d'Italia: questo emerge dai dati del 15° Censimento Generale della Popolazione al 9 ottobre 2011 e questo primato è confermato anche dalle ultime rilevazioni di fonte anagrafica da cui risulta che nell'area metropolitana romana hanno fissato la loro dimora abituale **4.321.244** residenti al primo gennaio 2014. La numerosità della popolazione della città metropolitana di Roma Capitale si avvicina alla popolazione totale di alcuni Paesi dell'Unione Europea, come l'Irlanda (4.591.087), la Croazia (4.262.140) e la Finlandia (5.426.674) e superiore a quella delle principali aree metropolitane europee, come Parigi (2.249.977), Madrid (3.233.527) o Berlino (3.501.872). Questo dato demografico già evidenzia la complessità di gestione del territorio a cui il nuovo Ente territoriale fa riferimento. Nel decennio tra le due tornate censuarie, 2001 e 2011, la popolazione della Provincia di Roma è cresciuta dell'8%, a fronte di una crescita nazionale del 4,3%. Determinante risulta l'apporto immigratorio, essendo il saldo naturale ancora negativo. Tale crescita poi non è ugualmente ripartita in tutto il territorio provinciale; a crescere infatti è soprattutto l'hinterland. Infatti mentre Roma capitale è cresciuta nell'intervallo tra i due censimenti del 4,8%, nel resto del territorio complessivamente considerato la crescita della popolazione è stata del 19,5%. Fra i comuni della provincia sono cresciuti soprattutto quelli medio grandi, mentre quelli piccolissimi (sotto i mille abitanti) sono cresciuti meno (1,4%).

Questa tendenza alla differenziazione dei tassi di crescita nei due aggregati, hinterland e capitale però, è in atto da almeno un trentennio. Dal 1981 al 2014 l'insieme dei comuni dell'hinterland ha fatto registrare una variazione positiva della popolazione residente pari al 70,2%. Tale valore nel solo comune di Roma Capitale nel medesimo periodo è pari a 0,8%.

Per avere un dato di raffronto fra l'andamento demografico della città metropolitana di Roma rispetto al resto del Paese nella Tab.1 sono illustrati i dati in comparazione con le altre grandi aree metropolitane del Paese.

² Approfondimenti relativo a questo paragrafo e ai successivi sono consultabili sul Rapporto Annuale della Provincia di Roma, disponibile sul sito istituzionale www.provincia.roma.it (percorso tematico statistica e studi).

Tabella 1 – La Popolazione residente nelle grandi aree del Paese. Variazioni 2011-2014. (Ns. el. su dati Istat)

Province metropolitane	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente				Popolazione residente			
	1981	01-gen-14	Variazione		1981	01-gen-14	Variazione	
		v.a.	%			v.a.	%	
Milano	1.604.773	1.324.169	-280.604	-17,5	2.413.335	1.852.011	-561.324	-23,3
Torino	1.117.154	902.137	-215.017	-19,2	1.228.617	1.395.780	167.163	13,6
Genova	762.895	596.958	-165.937	-21,8	282.214	271.088	-11.126	-3,9
Bologna	459.080	384.202	-74.878	-16,3	471.204	616.968	145.764	30,9
Firenze	448.331	377.207	-71.124	-15,9	753.682	630.045	-123.637	-16,4
ROMA	2.840.259	2.863.322	23.063	0,8	856.323	1.457.922	601.599	70,3
Napoli	1.212.387	989.111	-223.276	-18,4	1.758.176	2.138.279	380.103	21,6
Bari	371.022	322.751	-48.271	-13,0	1.093.605	939.213	-154.392	-14,1
Palermo	701.782	678.492	-23.290	-3,3	496.793	597.106	100.313	20,2
Insieme aree	9.517.683	8.438.349	-1.079.334	-11,3	9.353.949	9.898.412	544.463	5,8

La provincia di Roma, mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza dimensionale (non soltanto demografica ma anche funzionale) all'interno della Regione del Lazio: nella area metropolitana della Capitale sono infatti insediati quasi i tre quarti (73,6%) della popolazione complessiva regionale (5.870.451); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena 1.432.591 abitanti, una dimensione insediativa quasi equivalente a quella sussistente nel solo hinterland provinciale di Roma (1.549.207 abitanti). Per di più tra i primi 15 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 11 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine dimensionale: Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Anzio, Velletri e Civitavecchia) tutti in ogni caso con una popolazione residente superiore ai 40.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia (Frosinone e Rieti).

Dinamiche insediative. Confronto tra capoluogo e il resto dell'area metropolitana

A partire dal censimento della popolazione del 1981 **si registra un aumento del peso insediativo dei comuni dell'hinterland rispetto al capoluogo**: nel periodo compreso tra il censimento 1981 e il censimento 2011 la percentuale di residenti nell'hinterland sul totale dei residenti nel territorio passa dal 23,2% al 34,5%.

Il progressivo processo di riequilibrio demografico tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2011, un consistente incremento del

peso insediativo dei comuni dell'hinterland (dal 23,2% al 34%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo. Nel 1981 si contavano appena 30,1 residenti dell'hinterland per 100 residenti nel comune di Roma, mentre nel 2014 se ne rilevano 50.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni dell'hinterland in due macro-aggregati convenzionali, denominati comuni di "I cintura" o "I corona" e comuni di "II cintura" o "II corona", in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune di Roma e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro distanza di "accesso" dal capoluogo, si possono individuare due grandi sub-ambiti dell'hinterland in cui è possibile osservare profili residenziali differenziati, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'incremento insediativo (con l'unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell'area della Valle dell'Aniene).

Nei 25 comuni di "I cintura" (Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano Roma-no, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova, Guidonia Montecelio, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano nel Lazio, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea e Pomezia) nel 2014 è stanziato ben il 54,5% dell'intera popolazione dell'hinterland corrispondente a 796.612 abitanti (nel 2011 questo valore era pari a 47,7%, la tendenza dunque si rafforza nel tempo). La densità demografica in questo aggregato è di 6,9 residenti per ettaro di superficie territoriale (contro una densità media di 2,7 abitanti per ha negli insediamenti della II cintura e di 2,2 nei comuni esterni). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti, nel decennio '81-'91 lo sviluppo medio annuo è stato pari all'1,4%, tasso che si è elevato all'1,9% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del 3,9% medio annuo tra il 2001 ed il 2011 (negli ultimi dieci anni la popolazione di ambito si è incrementata di un tasso del +23%).

Tabella 2

L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2011* (popolazione legale ai relativi censimenti).

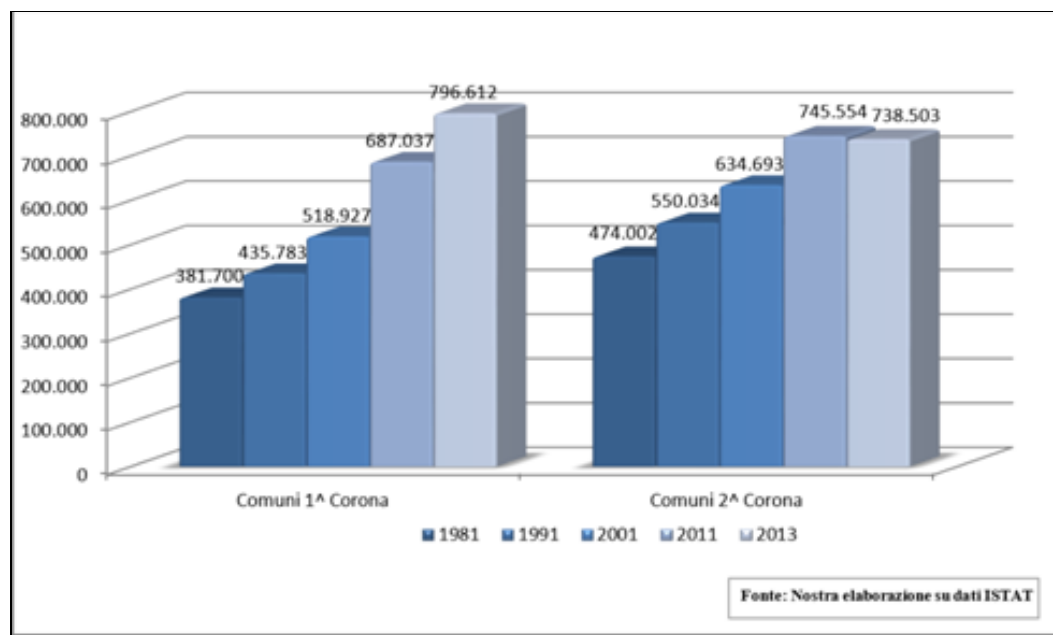
Fonte: Ns elaborazione su dati Istat

Anni	Comune di Roma Capitale		Comuni di area metropolitana		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A	Indice	V.A	Indice	V.A	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.917	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2011*	2.617.175	158	1.380.290	277	3.997.465	186

(*Dati definitivi relativi al censimento 2011: Popolazione legale pubblicata nella G.U. n.294 del 18 dicembre 2012. La popolazione residente si intende riferita ai confini originari)

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

Graf. 1– Le dinamiche di popolazione residente nei comuni di prima e seconda cintura. 1981-2013.
Nei comuni di prima cintura è stanziato il 51,9 % della popolazione dell'hinterland.



La popolazione nei municipi della Capitale

La popolazione di Roma, all'interno della città, è ripartita in 15 municipi. I 15 municipi possono essere suddivisi in 3 grandi ambiti territoriali distinti a seconda della loro collocazione all'interno della città: l'area "C", quella centrale, che comprende i municipi collocati all'interno della cosiddetta "città storica", l'area "I", quella intermedia, che comprende i municipi corrispondenti alle aree intermedie appartenenti alla cosiddetta "città consolidata" e l'area "E", quella in espansione, che comprende i municipi collocati nelle aree più periferiche, la cosiddetta "città della trasformazione". L'area denominata "n.l." riguarda la popolazione non residente in alcuno dei 15 municipi.

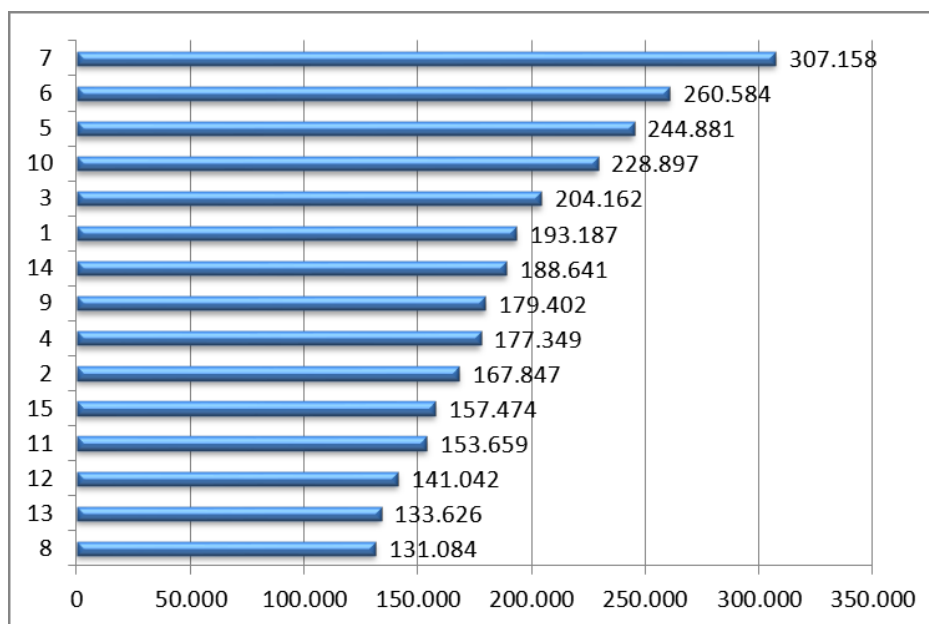
Le dinamiche della popolazione tra i municipi della Capitale, presentano caratteristiche demografiche differenti. Il municipio VII, con i suoi 307.158 residenti, è il municipio più popoloso di Roma, seguito dai municipi VI (con 260.584 residenti) V (con 244.881 residenti) il X (con 228.897 residenti) e il III (con 204.162 residenti). Tranne che il Municipio V, ognuno di questi è collocato in un'area periferica della città.

Sebbene siano più popolosi, i municipi delle aree esterne della città presentano una densità abitativa più bassa, dovuta a una maggiore vastità del territorio che comprende anche zone poco urbanizzate, caratterizzata dalla presenza di vaste aree verdi e di case sparse. I municipi che presentano elevata densità abitativa sono, invece, il I e il V, appartenenti all'area "C" (con, rispettivamente, circa 9.703 e 9.076 abitanti per Km²), seguiti da altri quattro municipi (il II, il VII, il IV e il VIII), tutti e quattro facenti parte della "città storica" e della città intermedia, dove esiste un'urbanizzazione più consistente.

L'analisi della struttura d'età della popolazione romana, condotta nel dettaglio degli ambiti amministrativi municipali, mostra, anch'essa, una diversificazione territoriale. Guardando ai dati del 2014, i municipi in cui incidono in minor misura gli anziani residenti sono quelli più periferici (il XX, il XIII, il XII, l' VIII, e il V), dove la percentuale dei residenti di età maggiore di 65 anni rappresenta meno del 20% dell'intera popolazione residente all'interno dello stesso municipio. Per tutti gli altri municipi, la popolazione in età maggiore di 65 anni è pari o superiore a un quinto dei

propri residenti. In particolare c'è da sottolineare come il municipio con più alta percentuale di anziani è situato nella città storica, il XVII (26,9%), mentre quello con più alta percentuale di residenti di età compresa fra gli 0 ei 15 anni è l'VIII (15,7%), collocato in un'area periferica della città. Le nuove famiglie romane si stanziano più facilmente nelle zone periferiche della città, determinando un costante allontanamento degli abitanti dalle zone più centrali, dove la popolazione residente è composta prevalentemente da adulti e anziani.

Graf. 2 – I residenti nei 15 municipi del Comune Capitale. 2014.
Ns. elab. su dati Comune di Roma



I residenti stranieri

Nel 2013, tra le aree metropolitane, la provincia di Roma si collocava al primo posto per il numero di stranieri residenti (508.241, +32,5% relativamente all'anno precedente, contro i 416.137 stanziati nell'area milanese).

Nel comune capoluogo, secondo gli archivi anagrafici, erano ben **362.493 stranieri residenti**, un consistente numero e per di più in rapido **incremento tendenziale** (+101,1%) visto che nel 2001 (anno iniziale della serie storica considerata) se ne rilevavano appena 180.233. L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione residente nell'arco di 12 anni è passata dal 6,4% al **12,5%**.

Roma è la città che in assoluto conta tra i propri cittadini la **popolazione di origine straniera più consistente del Paese** anche se in termini di presenza relativa è preceduta da **Firenze** (12,1%), e da **Milano** (13,1%).

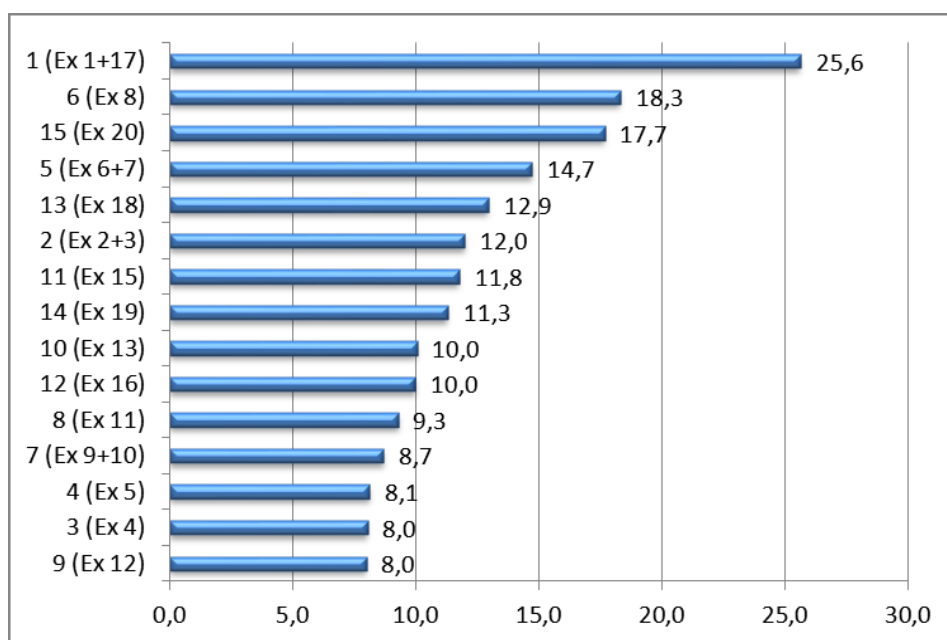
Gli stranieri residenti appartengono ad un **“caleidoscopio etnico”** composto da ben **188 nazionalità**.

Tra le comunità nazionali rappresentate, appena 19 contano un numero **significativo** di appartenenti (convenzionalmente in questo rapporto quelle che contano un numero pari o superiori a 3.500 residenti) ma ben otto superano o sono prossime ai 10.000 residenti). Tra queste si trovano nell'ordine: quella dei **rumeni** (88.103)³, dei **filippini** (40.212), dei **bengalesi** (25.646), dei **cinesi**

³ La comunità cittadina di residenti stranieri di nazionalità rumena, già salì al 1° posto per numerosità nel 2006 superando - anche se di poco - la pur numerosa e storica comunità dei Filippini, nel 2007 consolida questa posizione in piena simmetria con quanto è avvenuto nello stesso anno nel Paese dove è divenuta la comunità di residenti stranieri più consistente scalzando ita a la comunità albanese. I cittadini della Romania, ora paese aderente alla UE come del resto altri paesi dell'Est-Europa, in base al trattato non hanno più bisogno del permesso di soggiorno e questa circostanza ne ha

popolari (15.665), dei **peruviani** (14.572), **polacchi** (13.361), degli **ucraini** (13.332), degli **egiziani** (10.320), degli **indiani** (8.879), dei **cingalesi** (8.707), dei **moldavi** (8.646), degli **ecuadoregni** (8.480), **albanesi** (7.194), dei **marocchini** (5.259), dei **francesi** (4.280), degli **spagnoli** (4.136), dei **nigeriani** (4.032), degli **eritrei** (3.948), e dei **brasiliani** (3.838). Insieme queste 19 comunità numericamente significative contano 288.610 persone, pari a circa il **79,6% degli stranieri residenti** nella città.

Graf. 3 – La presenza di residenti stranieri nei municipi della Capitale. Percentuale di cittadini stranieri sul totale residenti. Ns. elaborazione su dati del Comune di Roma. 2014



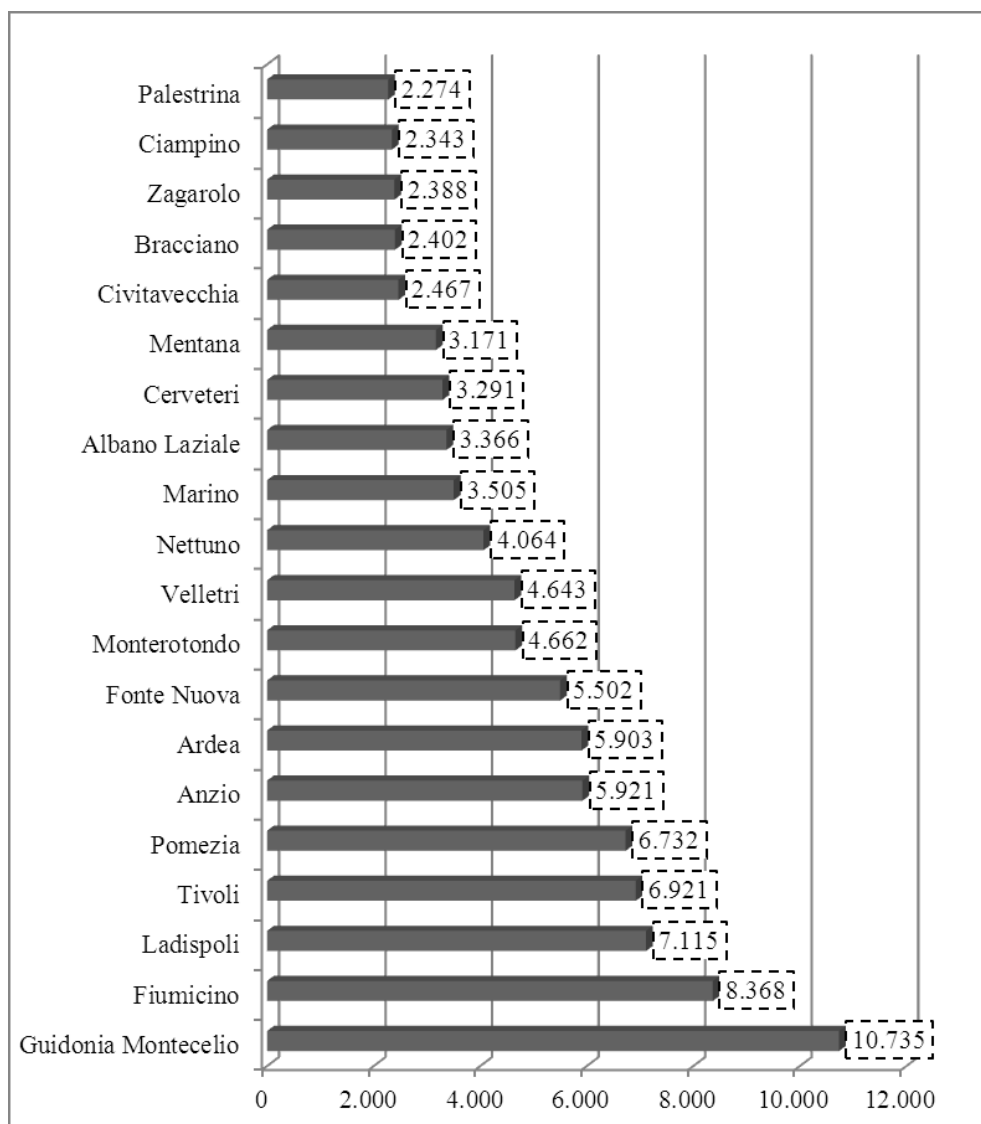
Tra il 2001 ed il 2013 si è osservata una modesta ma significativa inversione di tendenza nella tradizionale **capacità attrattiva** esercitata dal capoluogo nei confronti della **popolazione straniera** residente nell'area. Sino al 2001, infatti, nel capoluogo risiedevano ben il 72,1% dei residenti stranieri dell'intera provincia (122.758 a fronte di 44.461 cittadini stranieri residenti nell'hinterland) mentre nel 2013 l'incidenza provinciale dello stock di popolazione straniera insediata nel comune di Roma (353.785 contro i 154.456 residenti nell'hinterland) è declinata al 69,6%. Ora, la **distribuzione territoriale dei residenti stranieri** nei macro-ambiti territoriali dell'area, risulta maggiormente equilibrata e quasi **coincidente** con quella della **popolazione complessivamente residente**. Tra il 2001 ed il 2013, la popolazione straniera residente nel capoluogo è aumentata del 188,2%, nell'**insieme dei comuni dell'hinterland** si è sviluppata ad un **ritmo notevolmente più intenso** (+247,4%).

Con ogni evidenza, le motivazioni, prima tra tutte quella della difficoltà di accesso economico alle abitazioni, che hanno spinto molti tra i residenti nazionali a trasferire la loro residenza nei comuni dell'hinterland, si sono progressivamente estese, ai nuovi residenti stranieri che hanno così contribuito in modo non irrilevante **al più generale processo di riequilibrio insediativo** in atto nell'area.

Graf. 4-Popolazione straniera residente nei comuni dell'hinterland con i maggiori insediamenti (>2.000 residenti), in valore assoluto. Anno 2013

sicuramente favorito l'espansione migratoria, anche come residenti, nell'insieme dei Paesi dell'Unione Europea. Tra il 2010 e il 2013, però, l'ammontare dei rumeni residenti nel comune di Roma ha subito una battuta di arresto: nei tre anni considerati la comunità rumena è passata, infatti, dalle 139.821 unità nel 2010 a 88.103 unità nel 2013, facendo registrare un calo del 37%.

In questi 20 comuni risiede il 62% degli stranieri presenti nell'intero territorio dell'hinterland. 2013



La

Popolazione scolastica

Nella Città metropolitana di Roma sono presenti 2.881 scuole (a.s. 2010/2011) di ogni ordine e forma di gestione, per un totale di 28.085 classi che hanno accolto 598.125 alunni. Nell'area romana sono concentrate il 5,1% delle scuole nazionali e ben il 6,7% degli alunni. Il numero medio di alunni per classe non si discosta dalla media nazionale nelle classi di ogni ordine e grado, ad eccezione della scuola primaria, in cui si registra un maggior affollamento con un numero di alunni medio per classe di 19,9 contro il 18,9 della media nazionale.

Le scuole superiori, su cui ha competenze l'Amministrazione provinciale, sono 431, di cui 286 nel Comune di Roma e 145 nell'hinterland.

L'offerta formativa di istruzione secondaria superiore della Provincia di Roma è molto ampia dal punto di vista della varietà di indirizzi scolastici: alla tradizionale offerta formativa aggiunge anche possibilità innovative o specialistiche, come ad esempio l'istituto professionale per la cinematografia e la televisione o l'istituto tecnico aeronautico.

Tra il comune capoluogo e l'hinterland si manifesta una diversa propensione nella scelta dell'indirizzo scolastico: a Roma prevale la scelta dei licei, in particolare del liceo classico; nell'hinterland prevale la scelta degli istituti tecnici e professionali. Questa diversa propensione può essere spiegata sia con le diverse vocazioni economiche che caratterizzano porzioni territoriali

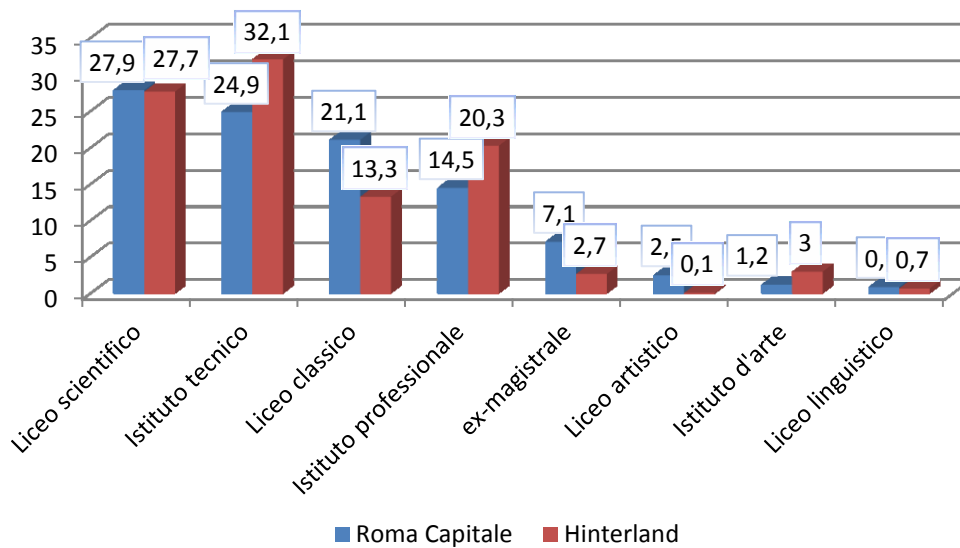
dell'hinterland, sia come conseguenza della distribuzione di offerta formativa, profondamente differenziata tra Comune di Roma e il resto del territorio provinciale.

Tabella 3– Alunni iscritti nelle scuole medie superiori nei Distretti dell’Hinterland. A.S. 2010-2011 – Fonte Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

<i>Alunni iscritti nelle scuole medie superiori nei Distretti dell’Hinterland. A.S. 2010-2011- Fonte Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca</i>									
Distretto	Sede Distretto	N. Comuni ricadenti	Alunni iscritti scuola secondaria			Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata)	scuole presenti nel territorio del distretto	Classi allestite
			Tot.	di cui stranieri	di cui disabili				
22	<i>Fiumicino</i>	1	2.239	167	61	3.337	67	6	111
29	<i>Civitavecchia</i>	4	3.895	236	101	3.215	121	11	190
30	<i>Bracciano</i>	7	4.182	370	94	5.826	72	12	198
31	<i>Morlupo</i>	17	874	74	9	915	96	3	42
32	<i>Monterotondo</i>	3	4.356	421	56	4.550	96	9	198
33	<i>Guidonia Montecelio</i>	9	2.770	231	60	5.200	53	7	125
34	<i>Tivoli</i>	8	4.965	420	55	2.711	183	10	237
35	<i>Subiaco</i>	31	1.415	67	22	780	181	6	75
36	<i>Palestrina</i>	10	3.420	253	87	3.130	109	10	169
37	<i>Frascati</i>	7	5.310	177	81	1.979	268	15	253
38	<i>Colleferro</i>	9	3.082	199	58	2.399	128	11	156
39	<i>Velletri</i>	2	4.408	242	116	2.687	164	11	202
40	<i>Marino</i>	2	2.040	118	46	3.681	55	4	96
41	<i>Pomezia</i>	2	3.209	220	48	3.052	105	8	153
42	<i>Albano Laziale</i>	6	4.346	217	79	4.127	105	10	197
43	<i>Anzio</i>	2	5.340	336	132	5.123	104	12	244
	Distretti Hinterland		55.851	3.748	1.105	52.712	106	145	2.646
	Distretti Comune di Roma		121.430	8.966	2.200	123.287	98	286	5.619
	Distretti Provincia di Roma	121	177.281	12.714	3.305	175.999	101	431	8.265

Graf. 5

La scuola media superiore pubblica nella Provincia di Roma. Gli iscritti per tipologia di scuola. Il confronto tra Roma e Hinterland. A.S. 2010-2011.



1.3 LE CARATTERISTICHE DELL'ECONOMIA INSEDIATA.

Le risorse economiche

La ricchezza prodotta: la provincia di Roma sta faticando per uscire dalla crisi. La capacità di produrre ricchezza si è ridotta notevolmente così come la ricchezza procapite. Questo si ripercuote sul mercato del lavoro che vede aumentare il tasso di disoccupazione, sul credito. Tuttavia a Roma permane la voglia di fare impresa e continua il primato nel settore del terziario avanzato.

Il contesto economico internazionale è caratterizzato, ancora da una pesante crisi che per alcuni Paesi mostra timidi segnali di ripresa, mentre per altri, tra cui l'Italia, non evidenzia sintomi di una fine imminente. Continua la fase recessiva dell'economia italiana è in recessione con il PIL che nel II trimestre 2014 ha registrato una riduzione dello 0,2% sul trimestre precedente e dello 0,3 rispetto allo stesso periodo del 2013. Per il 2014 l'Istat prevede una riduzione del PIL dello 0,3.

Il **valore aggiunto prodotto nel 2013 nell'area metropolitana romana** è stato stimato pari quasi a **124 miliardi di euro (a prezzi correnti)**, dimensione che rappresenta l'**8,8%** del valore aggiunto prodotto a **livello nazionale**.

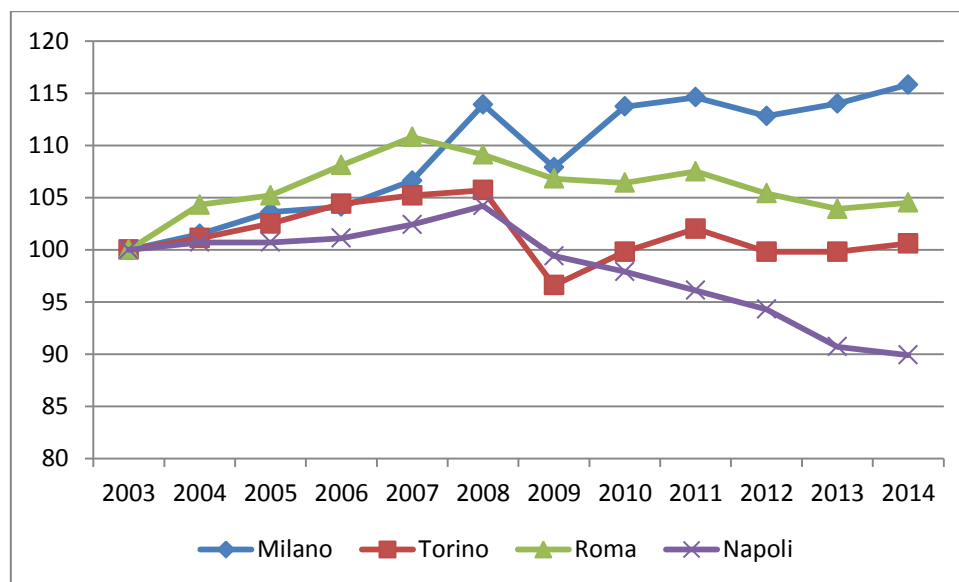
Dal 2003 al 2007 nell'area romana aveva sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+11%). La recente **crisi economica** ha fatto sì che si registrasse a partire dal 2009 una **progressiva riduzione** del valore aggiunto, con una lieve ripresa nel 2011, che ha quasi **vanificato la crescita degli ultimi anni** riportando il valore aggiunto ai livelli del 2004.

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del **valore aggiunto pro-capite** della provincia di Roma è stata molto più consistente con i **livelli del 2013** raggiunti già nel **2010**, e una successiva pesante caduta. Per il 2013 è stimato un valore inferiore del 10% rispetto al 2003. Il valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti è stimato pari a poco meno di 29.000 euro nel 2013.

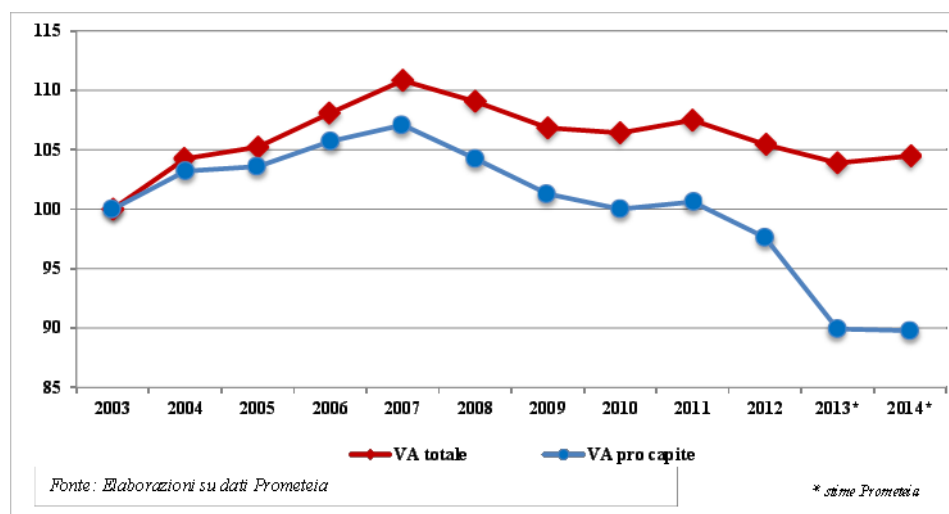
Nel 2013 l'area romana, tra le province metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- ✓ al 2° posto dopo l'area di **Milano** per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (123.581 milioni di euro, pari all'8,8% del valore aggiunto complessivo nazionale);
- ✓ al 3° posto per **variazione**, rispetto al 2003, del valore aggiunto prodotto (+4%). La recente **crisi economica** ha **eroso**, infatti, il modesto **incremento** del valore aggiunto che le province avevano **realizzato prima del 2008**. Soltanto a **Roma, Milano e Bologna** non è stata registrata la caduta del valore aggiunto al di sotto del livello di 10 anni prima. A partire dal 2011, tuttavia, anche la provincia capitale ha sperimentato una riduzione del valore aggiunto complessivo che è stimato sugli stessi livelli del 2004.
- ✓ al 3° posto per **livello di valore aggiunto pro-capite** prodotto (28.599 euro per residente, dopo le aree di **Milano e Bologna**).
- ✓ al **terzultimo posto** per la **quota di incidenza del settore agricolo** (0,4%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dall'area di **Milano** (0,2%) e da quella di **Genova** (0,3%) e nettamente distanziata da quelle di **Reggio Calabria** (6,3%) e **Bari** (3%).
- ✓ all'**ultimo posto** per la **quota di incidenza del settore manifatturiero** (7,2%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, nettamente distanziata dalle aree di **Bologna** (20%), **Torino** (19,4%), **Venezia** (17,5%) e **Milano** (17,1%).
- ✓ al **quart'ultimo posto** per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni** (4,9%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, nettamente distanziata dalle aree di **Bari** (7,2%) e **Venezia** (6,6%).
- ✓ al 1° posto per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi** (87,5%), seguita dalle aree di **Napoli** (85,2%) e di **Genova** (82,8%).

Graf. 6 - Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base in Italia e in alcune province. Anni 2003-2014

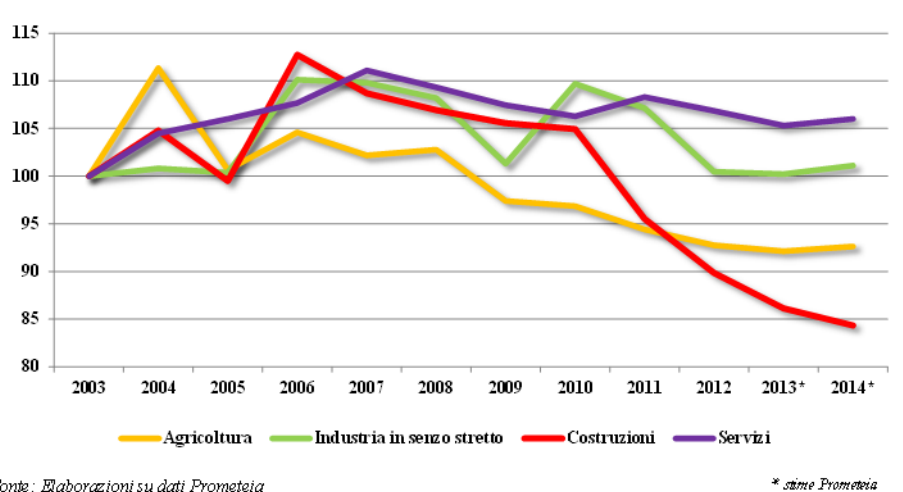


Graf. 7 - Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base totale e pro-capite prodotto nella provincia di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005).



Graf. 8 - Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella provincia di Roma per settore di attività.

Il settore terziario è stato quello che ha tenuto meglio. Drastica la riduzione del settore delle costruzioni partita già prima dell'inizio della crisi economica e acuitasi dopo il 2010.



La domanda creditizia e le sofferenze: tra gli effetti collaterali della prolungata crisi economica c'è la difficoltà di accesso al credito e quella di restituire nei tempi i crediti ottenuti.

La pesante crisi che sta affrontando il Paese si riflette sui cittadini che, soprattutto a partire dalla fine del 2011, hanno trovato difficoltà di accesso al credito. Gli impieghi (mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, *leasing*, *factoring*, altri investimenti finanziari, sofferenze, ecc.) erogati dalle banche a soggetti non bancari hanno subito, soprattutto a Roma, una drastica riduzione. La riduzione degli impieghi non ha però riguardato tutti i destinatari allo stesso modo. Infatti mentre le

famiglie hanno aumentato, anche se in misura contenuta, la domanda creditizia (solo lievi flessioni sono state registrate sia a livello nazionale che provinciale), probabilmente ricorrendo all'indebitamento per mantenere il proprio tenore di vita, le imprese private hanno ridotto la domanda creditizia, soprattutto a partire dalla fine di novembre 2011. La riduzione degli impieghi delle imprese private può essere dovuta sia alla mancata erogazione di credito da parte delle banche che chiedono condizioni più stringenti (cosiddetto *credit crunch*), sia a decisioni degli imprenditori che non investono, riducendo le richieste di prestiti.

Gli effetti del "credit crunch" sono leggibili in tutte le grandi aree urbane del Paese. La provincia più colpita è risultata essere quella di Milano con un calo drastico che ha registrato una riduzione di oltre il 10% in 2 anni. Andamento analogo è stato registrato anche per Napoli, Genova, Reggio Calabria, Bologna e Bari. Torino, Venezia e Roma hanno retto meglio mantenendo più a lungo i livelli del 2011 (con qualche leggera tendenza all'incremento ad inizio periodo). Per Firenze, invece, ad una dinamica positiva fino a settembre 2013 è seguita una forte contrazione a fine 2013 e inizio 2014.

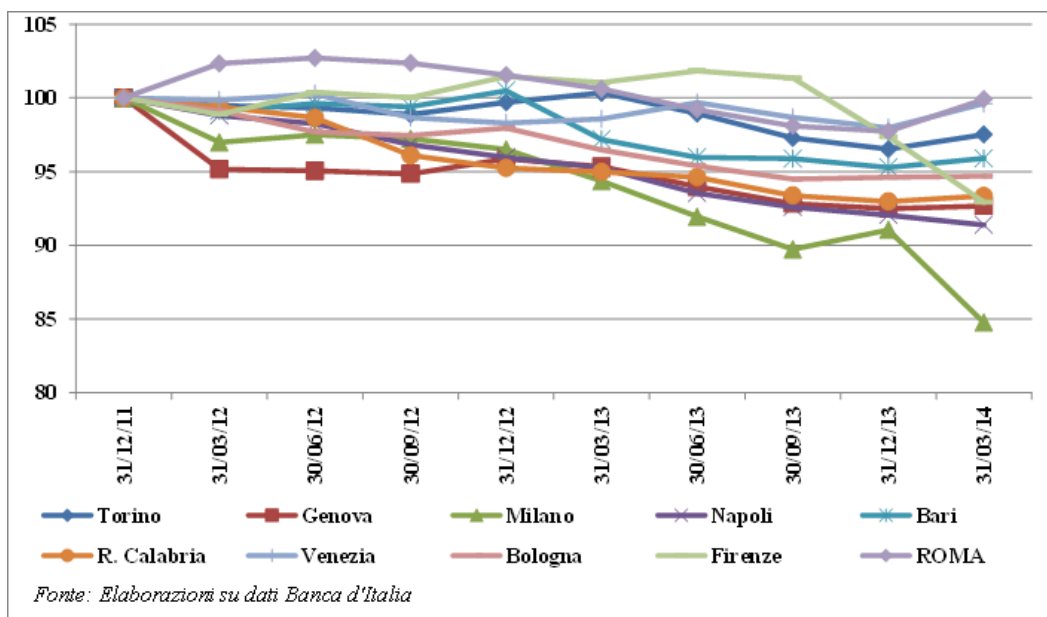
Le sofferenze bancarie (utilizzato netto) al 31 dicembre 2013 sono state pari ad oltre 16 miliardi di euro nella provincia di Roma e ad oltre 148 miliardi in Italia. Ri-spetto all'anno precedente sono aumentate del 27% a Roma e del 37,8% a livello nazio-nale. Il numero di affidati nello stesso periodo è aumentato del 40,3% a Roma e del 23,1% a livello nazionale. Delle altre province metropolitane solo Firenze e Torino hanno presentato un incremento delle sofferenze superiore (+27,5% e +27,4%, rispettivamente); Napoli, Reggio Calabria e Venezia sono state quelle che hanno registrato un incremento più contenuto.

A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato negli ultimi anni in tutte le province considerate e a livello nazionale. In particolare si è registrata un'impennata durante il terzo trimestre del 2011 con differenze tra le varie aree del paese. Nel medio periodo Bologna, Genova, Milano e Napoli sono state le province metropolitane che hanno visto crescere di più il numero degli affidati. Più contenuto è stato, invece, l'incremento registrato a Bari e Reggio Calabria.

Relativamente all'utilizzato netto è stato registrato tra il 31/03/2009 e il 31/03/2014 un aumento consistente a Venezia, Genova, Napoli e Milano. Più contenuto è stato, invece, l'incremento registrato a Reggio Calabria, Bari e Torino.

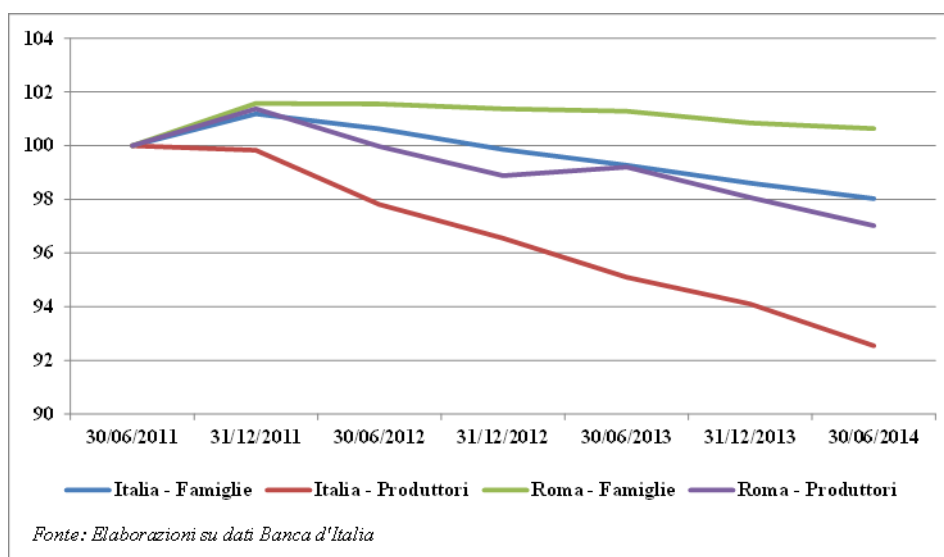
Tuttavia valutando l'incidenza delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi alla clientela residente, emerge per Roma una situazione meno problematica con un'incidenza del 4,8%, la più bassa tra tutte le province metropolitane. Su ordini di grandezza simili si trovano anche Milano, Bologna, Genova e Torino. Molto più alta è invece l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi di Reggio Calabria (15,8%), Napoli (11,6%), Bari (11,3%), Firenze (9%) e Venezia (7,7%).

Graf. 9 - Indice (31/12/2011 = 100) degli impieghi per provincia di localizzazione della clientela
Tutte le province metropolitane hanno registrato una dinamica negativa degli impieghi, soprattutto Milano e Napoli.



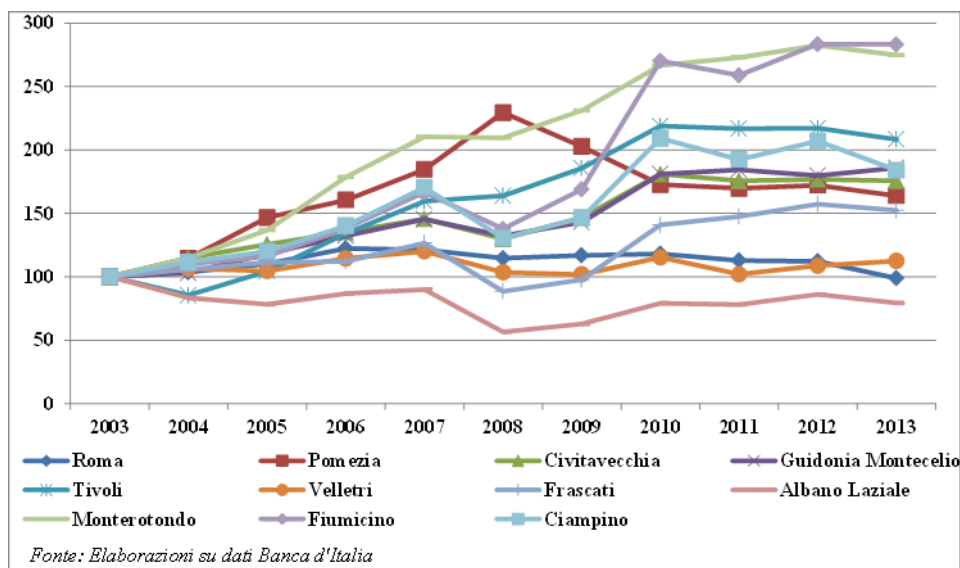
Graf. 10 - Numeri indice degli impieghi per localizzazione della clientela e per settore di attività economica (base 30/06/2011=100)

Gli impieghi dei produttori hanno subito una consistente riduzione a partire da fine 2011, sia a livello nazionale che nella provincia di Roma. Meno evidente è risultata la stretta creditizia verso le famiglie, che a Roma ha comunque tenuto abbastanza i livelli di fine 2011.



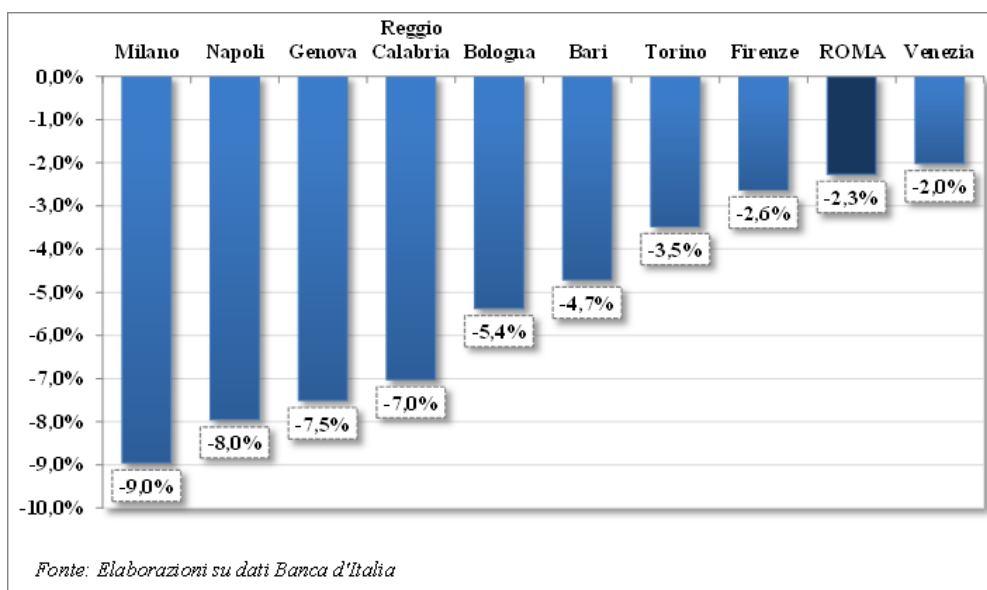
Graf. 11 - Numeri indice (2003=100) degli impieghi per localizzazione degli sportelli al 31/12, nei principali (per ammontare degli impieghi) comuni della provincia di Roma. Anni 2003-2013

Tra i principali comuni della provincia di Roma, Albano Laziale è stato quello che ha registrato la riduzione maggiore degli impieghi. Fiumicino e Monterotondo, invece, hanno registrato un incremento consistente. Pomezia, che fino al 2008 aveva registrato l'incremento maggiore, ha subito una forte contrazione nei primi anni della crisi economica.



Graf. 12 - Variazione % tra il 31/12/2011 e il 31/12/2013 degli impieghi nelle province metropolitane.

Tutte le province metropolitane hanno registrato una stretta creditizia negli anni della crisi economica, in particolare tra la fine del 2011 e la fine del 2013 la riduzione degli impieghi ha colpito soprattutto le province di Milano, Napoli, Genova e R. Calabria.



Il mercato del lavoro

La crisi del mercato del lavoro si legge negli indicatori relativi alla disoccupazione e all'andamento della cassa integrazione.

L'Italia è nel pieno della seconda fase di recessione consecutiva dall'inizio della crisi globale che ha generato una serie di ripercussioni sul sistema economico e sulle condizioni di vita della popolazione. La disoccupazione ha raggiunto livelli record ed è indicato come il principale problema di questa fase della recessione, tanto da essere al centro del dibattito e dell'azione politica.

Secondo l'Istat, nel 2013 il tasso di disoccupazione⁴ è stato del 12,2% aumentando ancora, arrivando ad un livello doppio rispetto al 6,1% del 2007 (anno antecedente alla crisi economica).

In un quadro nazionale particolarmente critico, nel 2013 la provincia di Roma ha realizzato una performance leggermente meno negativa rispetto alla media nazionale, **registrando un tasso di disoccupazione dell'11,3%**

Nel 2013, nella provincia di Roma erano presenti 1,7 milioni di occupati e 215 mila persone in cerca di occupazione, per un ammontare complessivo di quasi 1,9 milioni di appartenenti alle forze lavoro.

Rispetto al dato nazionale nel 2013 emerge come:

- Il tasso di attività (67,1%) è superiore alla media nazionale (63,5%), ossia su 100 persone in età lavorativa residenti nella provincia di Roma, 67 sono occupate o cercano attivamente un'occupazione.
- Analogamente il tasso di occupazione della provincia di Roma (59,4%) è superiore rispetto al dato medio italiano (55,6%), con quasi 60 occupati su 100 residenti in età lavorativa.
- Al contrario il tasso di disoccupazione dell'area romana è inferiore a quello nazionale (rispettivamente 11,3% e 12,2%), con più di 11 disoccupati ogni 100 appartenenti alle forze lavoro (persone occupate o in cerca di occupazione).
- Le differenze di genere nella partecipazione al mercato del lavoro sono meno consistenti nell'area romana rispetto al dato nazionale. Nella provincia di Roma, infatti, il differenziale tra il tasso di attività femminile e quello maschile è di 16,7 punti percentuali, contro i 19,8 dell'Italia. Emerge come mentre il tasso di attività degli uomini è solo leggermente superiore al dato medio nazionale, quello delle donne è discretamente più elevato (58,9% contro 53,6%).
- Rispetto al 2007, anno pre-crisi economica, il tasso di attività a livello nazionale si è mantenuto costante fino al 2011 per poi aumentare negli ultimi due anni del 2%. A livello provinciale, invece, il tasso di attività è aumentato subito del 2-3% e si è mantenuto abbastanza costante negli anni successivi.
- L'incremento della partecipazione al mercato del lavoro della provincia di Roma è da attribuire quasi completamente alla componente femminile che nel 2013 ha registrato un incremento del 6% rispetto al 2007. La componente maschile ha mantenuto, invece, un tasso di attività pressoché costante nel periodo per poi perdere l'1% nell'ultimo anno.
- Il confronto tra le serie storiche dei tassi di attività femminile della provincia di Roma e nazionale fa emergere come nell'area romana già dal 2008 è aumentata sensibilmente la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (+4% sul 2007) e che questa dinamica si è mantenuta negli anni successivi con due leggere flessioni nel 2011 e nel 2013 (alla fine del periodo l'incremento rispetto al 2007 è stato del 6%). A livello nazionale, invece, nel 2008 l'incremento è stato solo del 2%, mentre il balzo in avanti si è registrato nel 2012 (con un +6% rispetto al 2007).

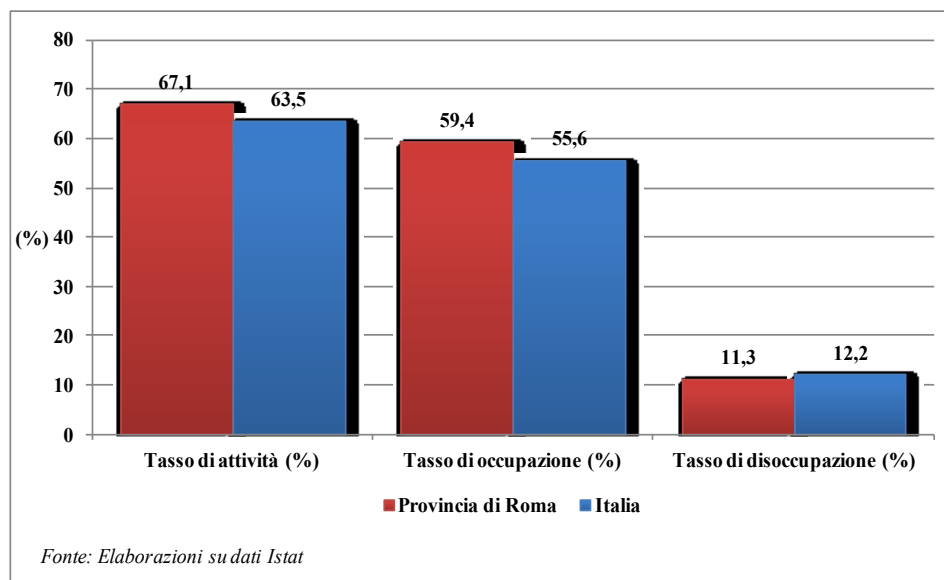
⁴ È doveroso osservare che la stima del tasso di disoccupazione è calcolato considerando la disoccupazione come una condizione, un comportamento, un atteggiamento, dove "la condizione è quella di non avere un'occupazione. Il comportamento si riferisce al fatto di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista. L'atteggiamento riguarda la disponibilità ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive all'intervista o inizieranno un lavoro entro tre mesi". Nel computo dei cosiddetti "disoccupati" non sono, infatti, inclusi, ad esempio, coloro che hanno la Partita Iva aperta (indipendentemente dall'effettiva attività svolta e dall'effettivo reddito prodotto) e coloro i quali sono classificati come "inattivi" (gli inattivi, comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate né disoccupate in cerca di occupazione). Risultano, inoltre, "occupati" coloro i quali hanno "15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi."¹ Il tasso di disoccupazione viene calcolato, dunque, dal rapporto fra i disoccupati, così definiti, e le forze di lavoro (costituite da disoccupati e occupati).

- L'aumento della partecipazione al mercato del lavoro non è stato trainato da un aumento degli occupati, bensì da quello delle persone in cerca di occupazione. Il numero di occupati si è infatti ridotto a livello nazionale (-3% nel 2013 rispetto al 2007) ed è aumentato di poco nella provincia di Roma (+2% nel 2012 rispetto al 2007, e conservazione dello stesso livello nel 2013). Questa dinamica abbastanza piatta del numero di occupati dal 2007 al 2013 segue ad un periodo di intenso incremento del numero di occupati che ha riguardato soprattutto la provincia di Roma.
- La composizione settoriale degli occupati nell'area romana è abbastanza peculiare per la presenza a Roma del centro direzionale del Paese che comporta una forte presenza di posti di lavoro nel terziario pubblico. A Roma, infatti, le “altre attività dei servizi (esclusi ricettività e commercio)” costituiscono il 66% degli occupati, mentre a livello nazionale sono meno del 50%. Le quote di occupati nel commercio e ricettività e nelle costruzioni sono abbastanza simili al dato nazionale (19% e 6% rispettivamente), mentre industria in senso stretto e agricoltura sono sottorappresentate (8% e 1% rispettivamente, contro il 20% e il 4% registrati a livello nazionale).
- Dal 2008, il settore delle costruzioni ha incrementato il numero di occupati fino al 2010 per poi subire un crollo verticale. Il settore agricolo ha visto ridursi complessivamente il numero di occupati, mentre industria, commercio e attività ricettive e altre attività di servizi hanno mantenuto livelli di occupazione abbastanza stazionari nel periodo preso in esame. A parte il settore del commercio e della ricettività (che ha prima perso e poi recuperato i livelli di occupazione del 2008), tutti gli altri nel 2013 presentano livelli di occupazione inferiori a quelli del 2008.
- L'area metropolitana romana, pur presentando un livello del tasso di disoccupazione inferiore a quello nazionale, registra un dislivello più marcato per gli uomini (10,4% contro 11,5%), mentre per le donne il tasso di disoccupazione è solo leggermente inferiore a quello nazionale (12,5% contro 13,1%).
- L'effetto della crisi economica ha generato un incremento consistente del tasso di disoccupazione che per gli uomini in proporzione è salito di più che per le donne (tra il 2007 e il 2013 per gli uomini è aumentato del 44%, raddoppiando il valore iniziale, mentre per le donne l'incremento è stato del 25%). Nei primi due anni (2008 e 2009) è salito soprattutto il tasso di disoccupazione femminile, mentre a partire dal 2010 l'incremento della disoccupazione maschile è stata più intensa.
- Le dinamiche del tasso di disoccupazione nella provincia di Roma e in Italia sono state abbastanza simili tra il 2004 e il 2013. L'unica differenza è stato un incremento un po' più sostenuto tra il 2008 e il 2011 registrato per la provincia di Roma. Il gap negativo è stato però colmato dal dato nazionale nel 2012.
- La provincia di Roma si caratterizza per un tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) superiore alla media nazionale, mentre il tasso di disoccupazione della classe d'età 25-34 anni e quello degli adulti (35 anni e più) sono inferiori. I livelli elevati della disoccupazione tra i giovani (fino a 35 anni) mostrano come questa sia una delle categorie più duramente colpita dalla crisi economica.
- Per i giovanissimi (15-24 anni) il livello della disoccupazione nella provincia di Roma è stato sistematicamente superiore al dato nazionale nell'ultimo decennio. Negli anni più critici (2009, 2011-2013), il divario rispetto alla media nazionale è aumentato.
- Nonostante il livello della disoccupazione giovanile sia più alto nell'area romana che nella media italiana, l'incremento a partire dal 2007 è stato più elevato a livello nazionale (Rispettivamente +73% e +97% tra il 2007 e il 2013).
- Nel 2005-2006 la provincia di Roma presentava un tasso di disoccupazione dei giovani adulti (25-34 anni) superiore rispetto al dato nazionale. Negli anni successivi il tasso romano si è mantenuto sul livello nazionale mentre nel 2013 è risultato sensibilmente inferiore.

- La dinamica del tasso di disoccupazione dei giovani adulti romani è stata simile a quella nazionale, salvo un rallentamento dell'incremento registrato nell'ultimo anno a Roma e non in Italia. Complessivamente tra il 2007 e il 2013 la disoccupazione nella classe d'età 25-34 anni a Roma è aumentata del 90% contro il +113% registrato a livello nazionale.
- Negli ultimi due anni nell'area metropolitana romana si evidenzia un livello della disoccupazione degli adulti inferiore alla media nazionale. Nel passato si è registrato un andamento altalenante con anni in cui il primato negativo spettava all'area romana e anni in cui spettava al dato medio nazionale.
- Il tasso di disoccupazione degli adulti del territorio romano è aumentato in misura maggiore rispetto alla media nazionale negli anni tra il 2008 e il 2010. Nel 2011 ha subito una contrazione per poi riprendere a crescere negli ultimi due anni. A livello nazionale è stato registrato un incremento più contenuto fino al 2010 ma non c'è stato il recupero nel 2011. Complessivamente a Roma dall'inizio della crisi l'aumento del tasso di disoccupazione è stato comunque superiore alla media nazionale.
- A partire dal 2008 l'incremento del tasso di disoccupazione è stato particolarmente elevato per tutte le classi d'età ma la velocità di incremento è stata particolarmente intensa per gli adulti (35 anni e più). Rispetto al 2007, nel 2013 il tasso di disoccupazione è aumentato del 73% per i giovanissimi, del 90% per i giovani adulti e del 139% per gli adulti. Complessivamente il tasso di disoccupazione è aumentato del 95% dall'inizio della crisi.

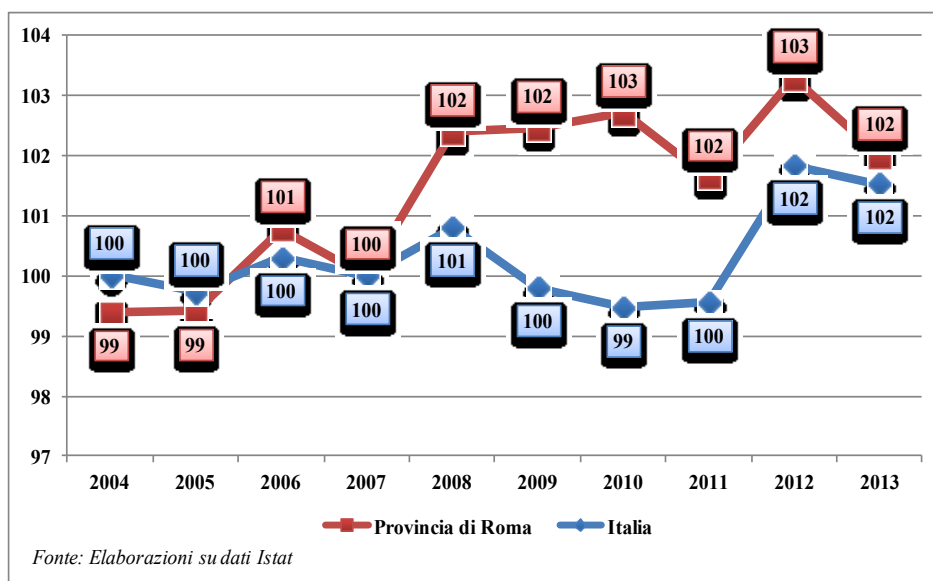
Graf. 13 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione nella provincia di Roma e in Italia. Anno 2013.

La provincia di Roma presenta indicatori relativi al mercato del lavoro migliori rispetto alla media nazionale.



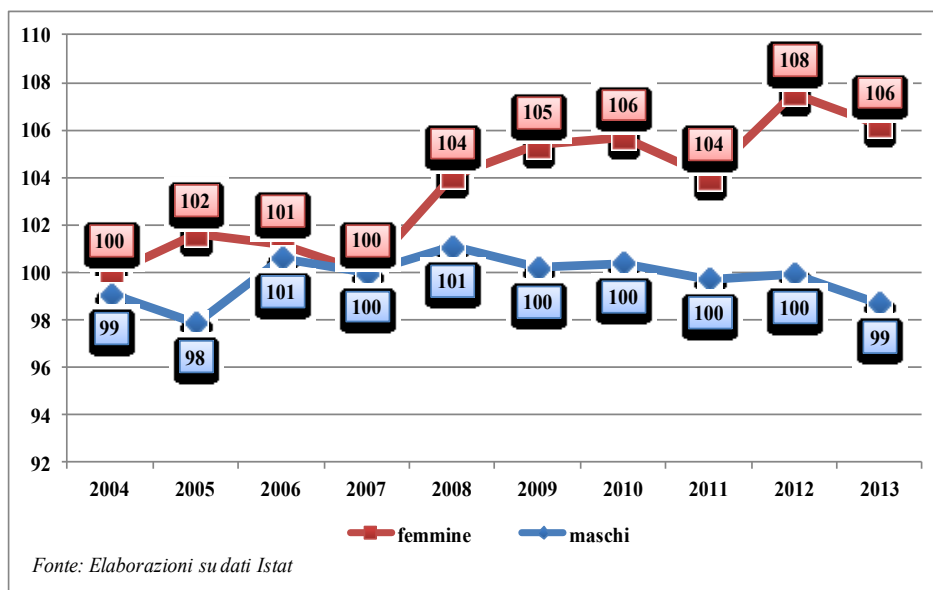
Graf. 14 - Indice (2007=100) del tasso di attività (%) nella provincia di Roma e in Italia. Anni 2004-2013.

A livello nazionale la crisi economica ha prodotto una fuoriuscita dal mercato del lavoro con un calo del tasso di attività, cosa non verificatasi nella provincia di Roma. Dal 2012 anche a livello nazionale è tornato ad aumentare il tasso di attività.



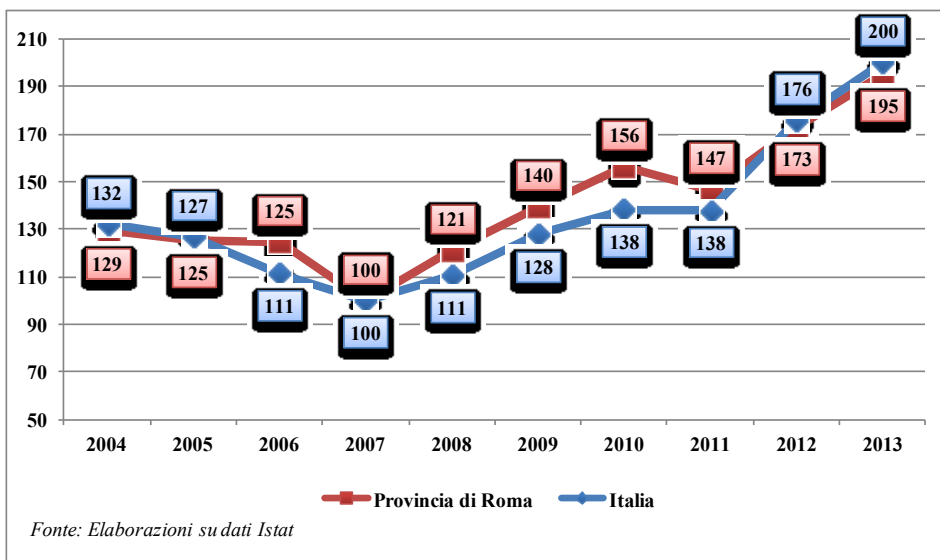
Graf. 15 - Indice (2007=100) del tasso di attività nella provincia di Roma, secondo il genere. Anno 2013.

La crisi economica ha fatto sì che nella provincia di Roma aumentasse la partecipazione delle donne al mercato del lavoro mentre quella degli uomini si è mantenuta pressoché stabile, con una lieve tendenza alla riduzione.



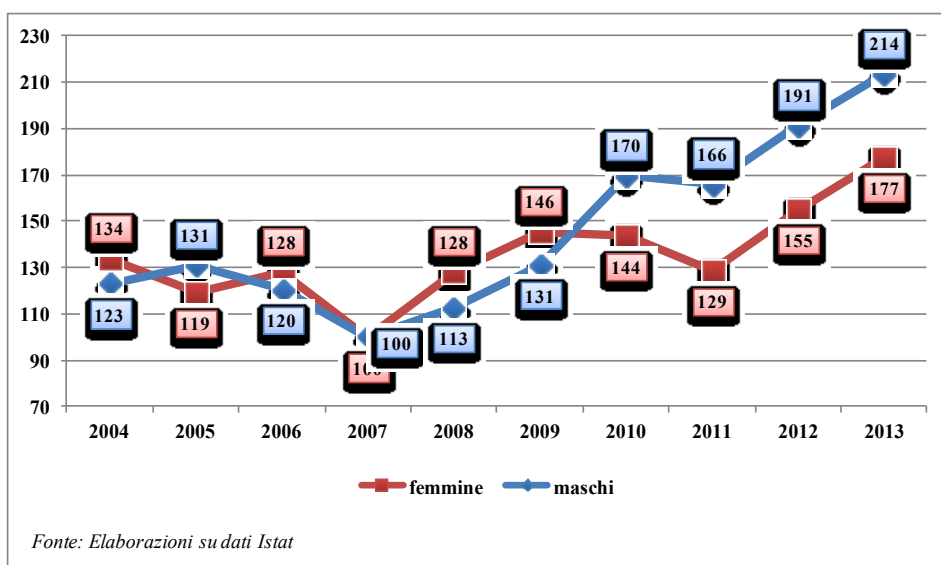
Graf. 16 Indice 2007=100 del tasso di disoccupazione nella provincia di Roma e in Italia. Anni 2004-2013.

La dinamica del tasso di disoccupazione della provincia di Roma ha ricalcato la media nazionale nell'ultimo decennio con un'accelerazione maggiore tra il 2008 e il 2010.



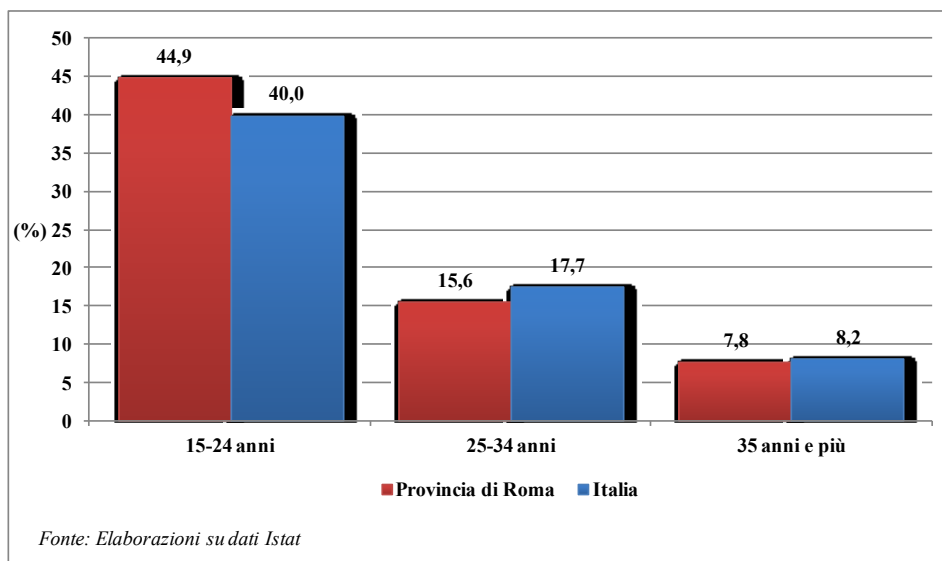
Graf. 17 - Indice 2007=100 del tasso di disoccupazione nella provincia di Roma, secondo il genere. Anni 2004-2013.

La crisi ha prodotto un'impennata del tasso di disoccupazione sia per gli uomini, sia per le donne. Per gli uomini l'incremento è stato ancora più accentuato che per le donne, tanto che in 6 anni è più che raddoppiato.

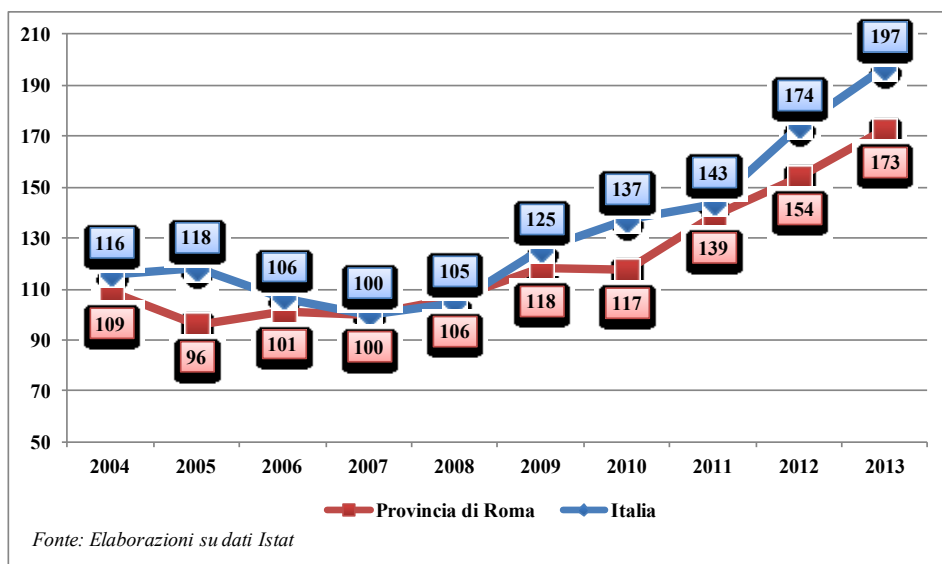


Graf. 18 - Tasso di disoccupazione (%) nella provincia di Roma e in Italia, secondo la classe d'età. Anno 2013.

La provincia di Roma si caratterizza per un tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) superiore alla media nazionale, mentre il tasso di disoccupazione della classe d'età 25-34 anni e quello degli adulti (35 anni e più) sono inferiori.



Graf. 19 - Indice (2007=100) del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni). Anni 2004-2013. Nonostante il livello della disoccupazione giovanile sia più alto nell'area romana che nella media italiana, l'incremento a partire dal 2007 è stato più elevato a livello nazionale



Il momento di forte sofferenza registrato sul mercato del lavoro è confermato anche dal massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Nel 2013 in Italia sono state autorizzate complessivamente poco meno di un miliardo di ore di CIG5 di cui quasi 46 milioni nella provincia di Roma.

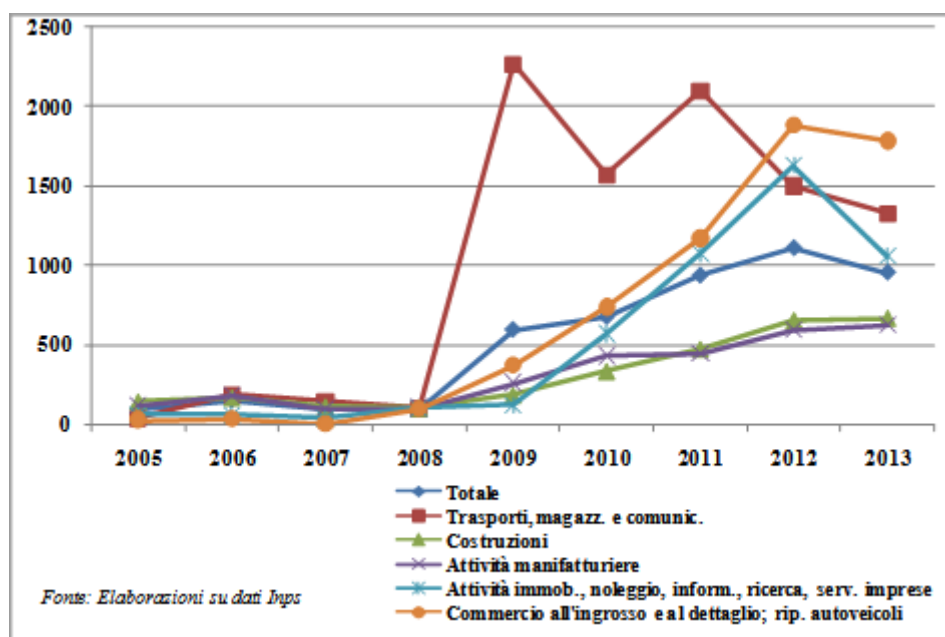
Nel 2013 quella straordinaria è stata la forma di cassa integrazione più utilizzata a livello nazionale (43%) e nelle province di Napoli (57,2%), Reggio Calabria (55,5%), Genova (55,2%), Bari (52,4%), Firenze (53,3%), Roma (52,3%), Torino (52,3%), Milano (51%) e Venezia (41,9%).

Anche la cassa integrazione in deroga ha avuto un'importante diffusione: ha rappresentato, infatti, il 25% delle ore autorizzate a livello nazionale ed è stata la forma più diffusa a Bologna (43%). In nessuna delle province metropolitane la cassa integrazione ordinaria è stata quella più diffusa.

Il 72% delle ore autorizzate a livello nazionale nel 2013 hanno riguardato gli operai. La situazione è invece opposta nell'area romana dove quasi il 55% delle ore autorizzate hanno riguardato gli impiegati. Si tratta di una peculiarità della provincia di Roma, strettamente connessa alla tipicità della struttura economica della provincia capitale, che è l'unica tra le aree analizzate a presentare più ore autorizzate per gli impiegati che per gli operai.

Graf. 20 - Indice (2008=100) del numero di ore di CIG autorizzate nella provincia di Roma, secondo il settore di attività. Anni 2005 – 2013.

Il primo settore a vedere esplodere il numero di ore autorizzate è stato quello dei trasporti. Al 2013, però, quello che ha registrato l'incremento maggiore è stato quello del commercio e delle riparazioni.



Il sistema delle imprese e il commercio estero

⁵ La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi INPS che gestiscono la cassa integrazione. Gli archivi sono alimentati: per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria industria ed edilizia dalle delibere di autorizzazione della commissione provinciale del lavoro, per la cassa integrazione straordinaria dai decreti emessi dagli uffici regionali del lavoro. In virtù di quanto detto è opportuno precisare che le ore autorizzate ogni mese, non sono di competenza del mese stesso ma possono riferirsi sia a periodi precedenti il mese di autorizzazione (la maggior parte) sia a periodi successivi. (Nota metodologica Inps - Osservatorio sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni).

Il Sistema imprenditoriale tiene: nonostante la crisi il numero di imprese registrate è aumentato, Va tuttavia tenuto in considerazione che tra le imprese è consistente la presenza di imprese piccole e piccolissime. Si conferma la vocazione romana per il settore terziario e terziario avanzato.

Anche il 2013 è stato un anno di recessione e le previsioni per il 2014 registrano una modesta ripresa. Tuttavia la congiuntura economica negativa non ha scoraggiato gli imprenditori, tanto che in Italia ci sono state 384 mila nuove iscrizioni di imprese nei registri camerali a fronte di quasi 365 mila cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio), con un saldo positivo di quasi 17 mila unità, che risulta essere, però, il saldo più modesto dal 2004 ad oggi. Il tasso di crescita dello stock di imprese registrate è stato pari appena a +0,2%. Migliore è stata la performance del sistema imprenditoriale della provincia di Roma dove è stato registrato un tasso di crescita dello stock dell'1,7%, il terzo più alto tra le province italiane.

Dal benchmarking tra le nove aree emerge che:

- ✓ L'area di Roma nel 2013 è stata la **prima** per la **consistenza dello stock di imprese registrate**⁶ localizzate (464.986), precedendo quelle di Milano (358.006 imprese registrate), Napoli (273.410 imprese registrate) e Torino (231.081 imprese registrate).
- ✓ Nel 2013 il **tasso di crescita dello stock di imprese registrate** (al netto delle cancellazioni d'ufficio) nella provincia di Roma è stato dell'1,7% ed è stato **secondo** solo a Milano tra le province metropolitane. A Milano il tasso di crescita è stato dell'1,7%. Tra le altre province metropolitane Napoli, Reggio Calabria, Firenze e Bari hanno registrato un tasso di variazione positivo, mentre Genova, Torino, Bologna e Venezia hanno sperimentato una riduzione dello stock di imprese registrate.
- ✓ L'area di Roma è stata la **prima consistenza dello stock di imprese attive**⁷ localizzate (337.837).

Al 31 dicembre 2013 nella Provincia di Roma risultavano 465 mila imprese registrate⁸ di cui 338 mila attive⁹, pari rispettivamente al 7,7% e al 6,5% del totale nazionale. Rispetto al 2012 le imprese nuove iscritte sono diminuite del 5,1%, testimoniando un riacutizzarsi della crisi economica. Contemporaneamente è stata tuttavia registrata una riduzione anche delle cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) del 6,4%. Gli effetti della congiuntura economica sfavorevole sono stati tuttavia meno marcati che a livello nazionale con un indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) di 152, contro il 115 della media nazionale.

Nell'area romana anche nei periodi di recessione (2008-2009 e quello tutt'ora in atto riacutizzatosi nel 2011) il tasso di sviluppo imprenditoriale è stato comunque positivo, anche se ha segnato un rallentamento, particolarmente accentuato nel 2008-2009. Dal 2000 è stato registrato un costante aumento del numero di imprese con una prima fase di rallentamento nel 2004 e nel 2005, cui è seguito un nuovo ciclo espansivo fino al 2007, una seconda fase di rallentamento nel 2008 e 2009 e una terza fase di rallentamento del 2011 e nel 2012.

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo anche se sia nel 2008-2009 che nel 2010-2013 ha registrato un rallentamento consistente e nell'ultimo anno è stato solo dell'1,7% (nel 2007, periodo pre-crisi, era stato del +2,7% e nel 2010, periodo di leggera ripresa, del 2,4%).

Oltre alla forma giuridica "altro", che rappresenta però una quota residuale del totale (4,5%), sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 44% del totale) a trainare l'incremento dello stock di imprese registrate (+2,6%). Le società individuali (che rappresentano

⁶ Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente nell'archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

⁷ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

⁸ Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

⁹ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

quasi il 39% del totale) sono aumentate dell'1,7%, mentre le società di persone (che rappresentano il 12,7% del totale) hanno registrato una contrazione dell'1,4%.

La composizione settoriale delle imprese registrate nell'area romana evidenzia la marcata specializzazione nel terziario. In particolare il 27% delle imprese è attivo nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e nel settore della riparazione di autoveicoli e motocicli, il 14% nelle costruzioni, il 7% nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il 6% nelle attività manifatturiere, il 5% nelle attività immobiliari, il 5% nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 4% nei servizi di informazione e comunicazione, il 4% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 4% nelle attività di trasporto e magazzinaggio, il 3% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il 3% nelle attività finanziarie e assicurative, l'1% nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, l'1% nella sanità e assistenza sociale e l'1% nell'istruzione.

Rispetto all'anno precedente è aumentato soprattutto lo stock di imprese registrate nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+8,8%) e in quello del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (+7,5%). In consistente calo è risultato il numero di imprese agricole (-2,8%) e estrattive (-2,8%). Anche il settore manifatturiero e quello delle costruzioni sono risultati in calo (anche se di pochi decimi di punto percentuale).

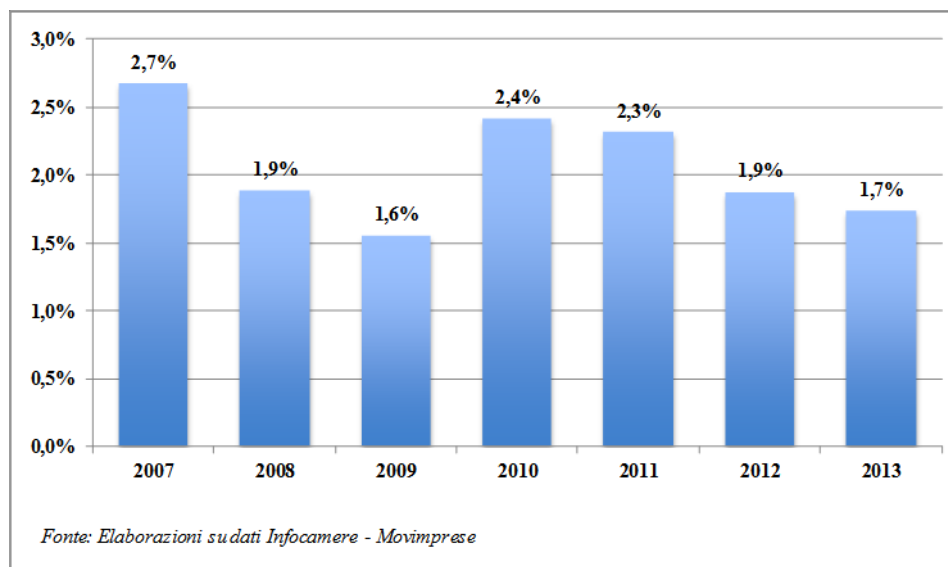
La distribuzione settoriale delle imprese attive nei due macroambiti (capoluogo e hinterland) evidenzia come nell'hinterland, nel 2011, erano prevalenti quelle che operano nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle costruzioni, mentre nella Capitale era maggiore la concentrazione di imprese nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali). Prevedibilmente, inoltre, nella città di Roma era maggiore rispetto al resto della provincia la presenza di imprese attive nel terziario avanzato (attività immobiliari e finanziarie ed assicurative) e nei settori della comunicazione e informazione, dell'arte, dell'intrattenimento e del divertimento. Nell'hinterland era invece maggiore la concentrazione di imprese attive nel manifatturiero e nei servizi di alloggio e ristorazione.

La struttura imprenditoriale della provincia di Roma si caratterizza per la presenza di imprese di piccole dimensioni; secondo i dati dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive dell'Istat (ASIA), nel 2009 le imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie dell'area romana avevano mediamente 4,92 addetti (cfr. Italia 4,04) e quasi il 96% delle imprese aveva meno di 10 addetti.

Altra caratteristica del sistema imprenditoriale romano è la forte terziarizzazione (oltre il 73% delle imprese sono attive nel terziario, contro circa il 57% registrato a livello nazionale). I settori predominanti sono quelli del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle costruzioni e dei servizi di alloggio e ristorazione. Inoltre a Roma si registra una concentrazione maggiore che a livello nazionale di imprese attive nei settori delle attività professionali, scientifiche e tecniche, dei servizi di informazione e comunicazione e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Graf. 21 - Tasso di crescita dello stock di imprese registrate nella provincia di Roma (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni 2007-2013.

Nel 2010 si era assistito ad un incremento del tasso di crescita dello stock che dal 2011 si è ridotto, fino al +1,7% del 2013.



Graf. 22 - Tasso di variazione dello stock di imprese registrate nella provincia di Roma secondo la forma giuridica (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anno 2013.

Nel 2013 - nella provincia di Roma sono aumentate, oltre alle altre forme, soprattutto le società di capitali mentre le società di persone hanno subito una contrazione.

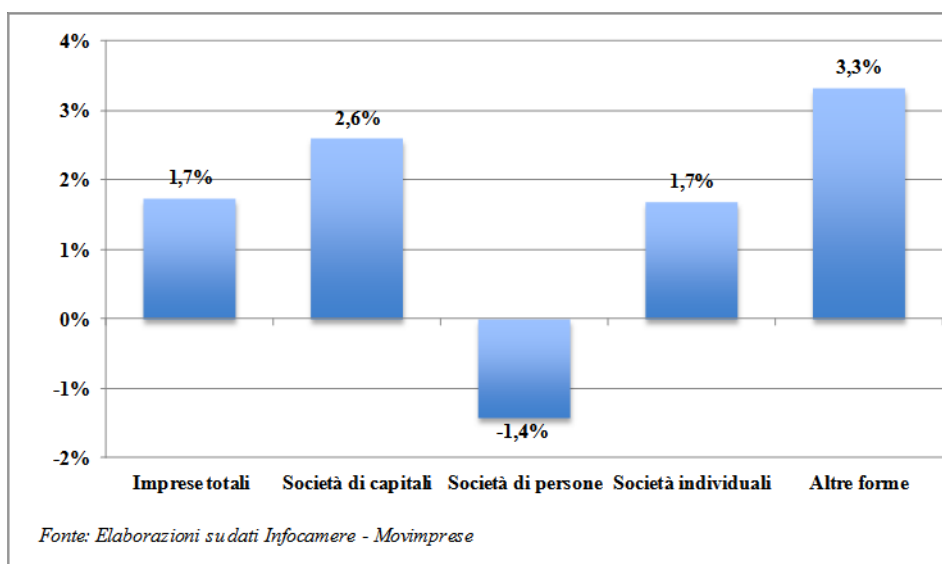
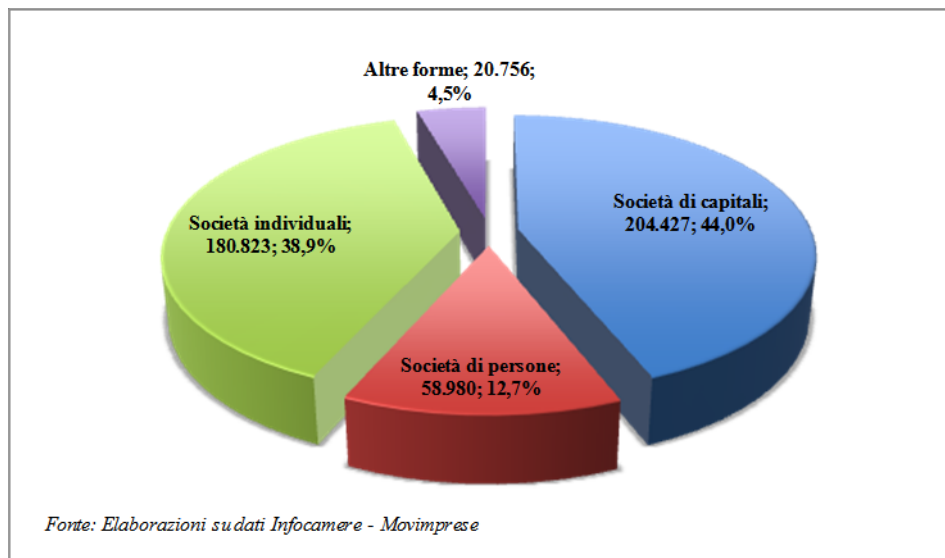


Tabella 4 - PROVINCIA DI ROMA: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2013 e iscrizioni e cessazioni nel 2013, secondo la forma giuridica.

	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
<i>Imprese totali</i>	464.986	337.837	31.598	24.533
Società di capitali	204.427	117.574	11.400	6.300
Società di persone	58.980	37.116	1.863	3.206
Società individuali	180.823	174.245	16.881	14.225
Altre forme	20.756	8.902	1.454	802

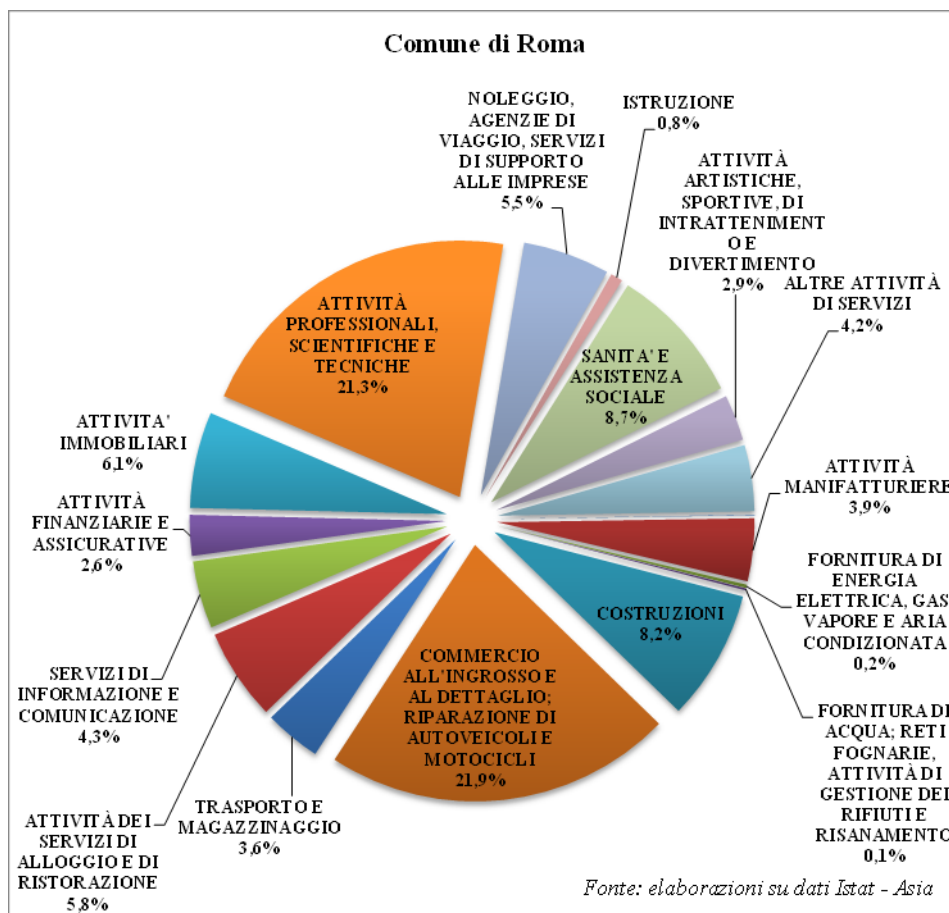
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 23 - Imprese registrate nella provincia di Roma per forma giuridica, al 31 dicembre 2013.
Le società di capitali rappresentano il 44% del totale delle imprese registrate



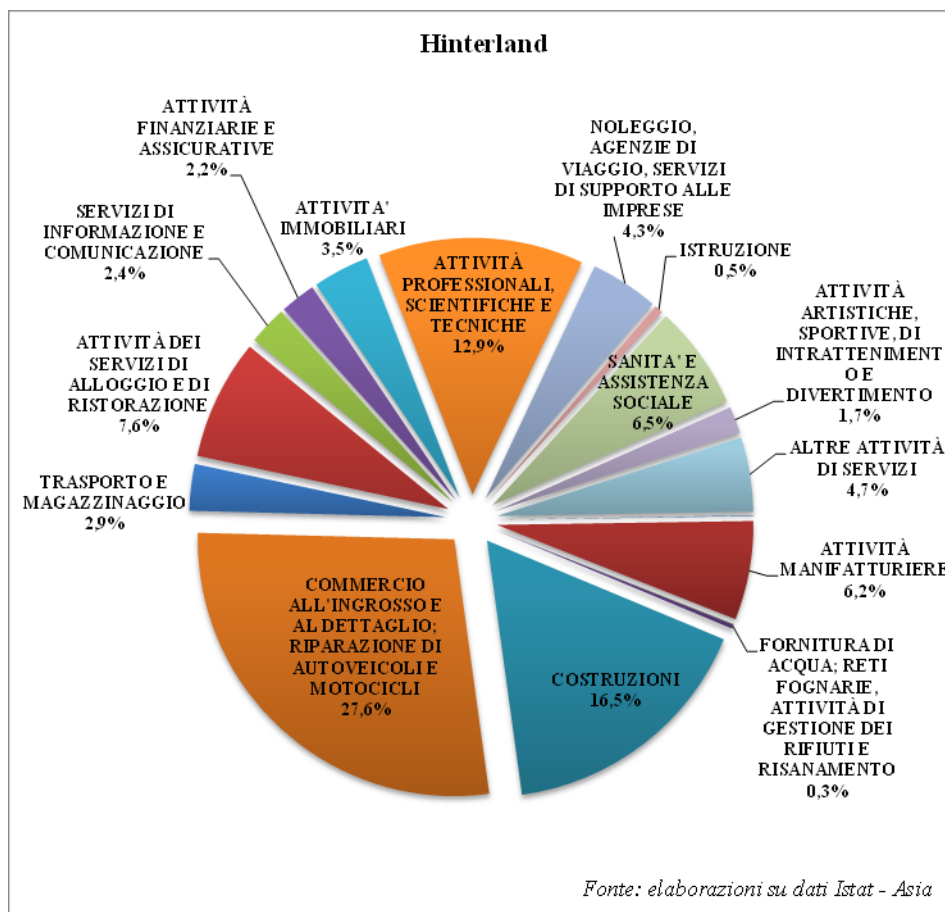
Graf. 24 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nel comune di Roma. Anno 2009.

Nel comune di Roma prevalgono le attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali).



Graf. 25 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nell'hinterland. Anno 2011.

Nell'hinterland romano prevalgono le imprese attive nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e nelle costruzioni.



Commercio estero: anche il commercio con l'estero romano risente del clima generale di crisi economica registrando importanti flessioni.

Nel 2013, nonostante il perdurare della crisi economica, gli scambi con l'estero dell'Italia hanno registrato flessioni modeste (-0,1% per l'export e -5,5% per l'import).

La provincia di Roma ha, invece, registrato riduzioni molto più importanti con le esportazioni in calo dell'8,7% e le importazioni del 21,1%. Il 2013 è stato il primo anno, dopo il 2009, per cui l'export romano si è contratto. Dal 2010, tuttavia, il tasso di incremento delle esportazioni, pur restando positivo, ha mostrato un'evidente decelerazione.

La quota delle esportazioni romane sul totale nazionale è stata del 2,1% nel 2013, in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti. Si tratta comunque di una quota relativamente "bassa" per un'economia che contribuisce con una parte cospicua al Pil nazionale. Il motivo principale di tale bassa propensione all'export è individuabile nella forte terziarizzazione dell'economia romana, strettamente connessa a sua volta al ruolo di Roma Capitale.

Nel 2013 i settori merceologici per cui nell'area romana sono stati registrati i valori più elevati delle esportazioni sono stati quello delle sostanze e dei prodotti chimici (17,6%) e degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (15%). Su un buon livello sono risultati anche

l'export dei mezzi di trasporto (10,4%), dei computer, apparecchi elettronici e ottici 10,8%) e di coke e prodotti petroliferi raffinati (9,6%).

Rispetto al 2012 sono risultate in forte contrazione le esportazioni di coke e prodotti petroliferi raffinati, di prodotti dell'estrazione di minerali e, di metalli di base e prodotti in metallo, di prodotti dell'editoria e audiovisivi, di mezzi di trasporto e di prodotti alimentari, bevande e tabacco.

In forte aumento sono risultate invece le esportazioni di prodotti delle attività artistiche di intrattenimento e divertimento e dei prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti, che però hanno un peso limitato nella composizione dell'export. Buona è stata anche la performance di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici e di macchinari e apparecchi.

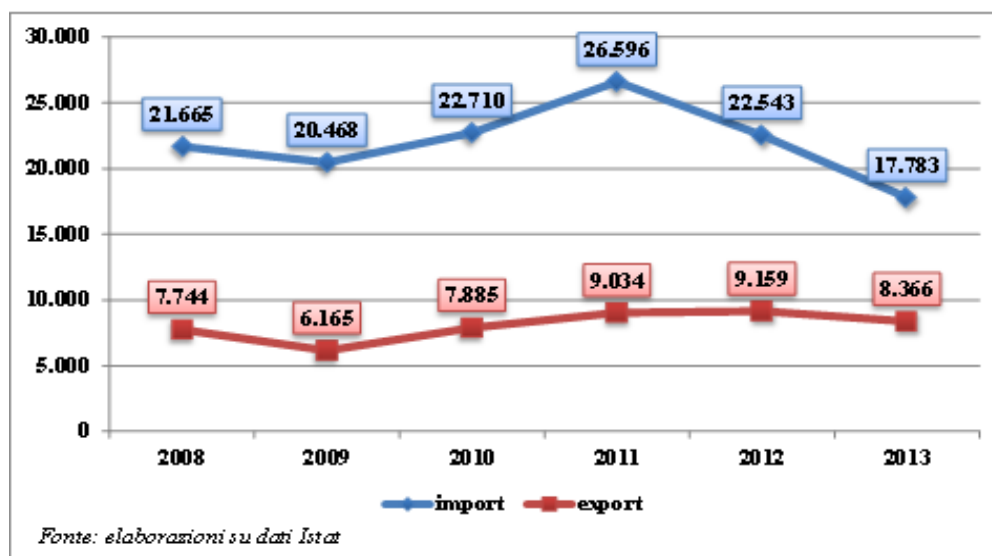
Rispetto alla media nazionale nell'area romana emerge una maggiore specializzazione delle esportazioni relativamente ad armi e munizioni (17,7% del totale nazionale), a saponi e detersivi (12,7% del totale nazionale), ai prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (11,5% del totale nazionale), ad aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (8,5% del totale nazionale), a computer ed apparecchi elettronici ed ottici (7,1% del totale nazionale) e a medicinali e preparati farmaceutici (6,8% del totale nazionale).

Tabella 5 - Bilancia commerciale in valore (milioni di euro) per il totale delle attività economiche. Anno 2013

	Provincia di Roma			Italia	
	mln euro	Var. % '13/'12		mln euro	Var. % '13/'12
Esportazioni	8.366	-8,7%		389.854	-0,1%
Importazioni	17.783	-21,1%		359.454	-5,5%
Saldo	-9.418			30.400	

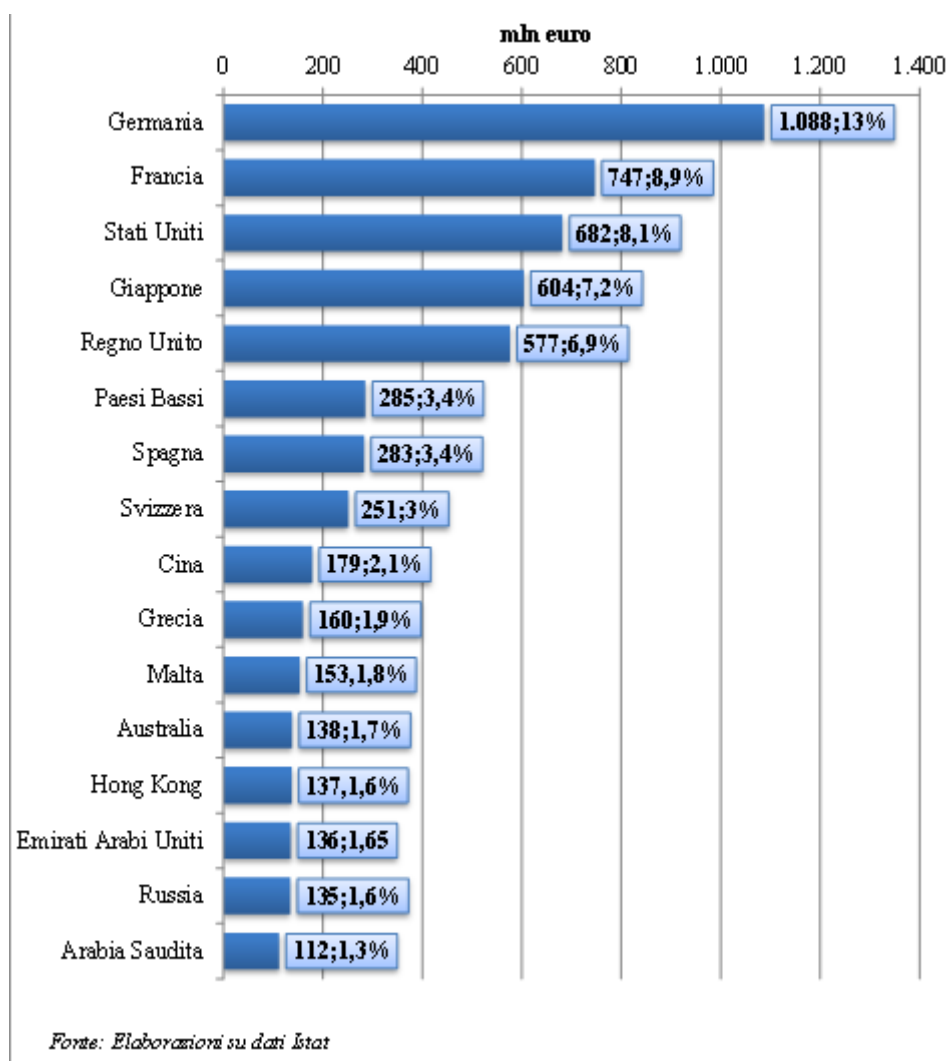
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Graf. 26 - Totale interscambio commerciale in valore della Provincia di Roma (milioni di Euro). Anni 2008 – 2013



Graf. 27 - Distribuzione % delle esportazioni della Provincia di Roma secondo il Paese di destinazione. Anno 2013.

I principali Paesi di destinazione dell'export romano sono la Germania, la Francia e gli Stati Uniti, seguiti da Giappone e Regno Unito. Seppur con quote basse, sono presenti anche mercati emergenti quali Cina, Hong Kong, Emirati Arabi Uniti, Russia e Arabia Saudita..



Il reddito disponibile

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 10 province metropolitane, si osserva quanto segue:

- ✓ la provincia di **Roma** si situa al **1° posto** per il numero di contribuenti (**2,7 milioni**) rivelandosi così come quella con la più **ampia platea di contribuenti** del Paese e precedendo quella di **Milano (2,3 milioni** di contribuenti) che si posiziona al **2° posto**;
- ✓ conseguentemente la provincia di **Roma** si colloca anche al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell'imponibile complessivo prodotto (66,4 miliardi di euro)** precedendo quella di **Milano (61,1 miliardi di euro)** che si situa al **2° posto**. Nettamente distanziate risultano le altre province;

- ✓ i contribuenti residenti nella provincia di **Roma** si posizionano al **2° posto** per il valore del **reddito medio per contribuente Irpef (24.122 euro)**, mentre i contribuenti della provincia di **Milano** si collocano ad una discreta distanza al **1° posto** (con ben **27.057 euro pro-capite**);
- ✓ la provincia di **Roma** si pone soltanto al **7° posto** per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al **68,5%** dei residenti), mentre nelle province di Genova e di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (oltre il **76%** tra i residenti risultano contribuenti). La provincia di **Milano** si posiziona al **4° posto** per livello di partecipazione (con quasi il **74%** di contribuenti tra i residenti);
- ✓ la provincia di **Roma** si situa al **4° posto** nella scala del *disagio reddituale*¹⁰, con la presenza del **29%** di contribuenti a **basso reddito imponibile (sino a 10.000 euro)** precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Spicca la particolare posizione di **Bologna** che con il **21,6%** di contribuenti a basso reddito rappresenta la provincia metropolitana a minore presenza di disagio reddituale. Su valori simili si collocano anche Milano e Torino. Al **1° posto** della scala del disagio reddituale si posiziona la provincia di **Reggio Calabria** in cui si rileva un'incidenza di contribuenti a basso reddito **superiore al 47%**. Valori elevati (superiori al 38%) si registrano anche per Napoli e Bari;
- ✓ le province di **Milano** e di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di *agio reddituale* (incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 70.000 euro), posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **4,3%** di **contribuenti ad alto reddito imponibile**) ed al **2° posto** (con il **3,7%** di contribuenti ad alto reddito). La provincia di **Reggio Calabria** si colloca invece all'**ultimo posto** della scala di agio reddituale (con appena lo **0,9%** di contribuenti ad alto);
- ✓ nella scala di *asimmetria reddituale estrema*¹¹ la provincia di **Reggio Calabria** (che conta **solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**) si situa all'ultimo posto nella **scala di asimmetria** che segnala la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre all'opposto della scala si posizionano la provincia di **Milano** (con ben 19 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita dalla provincia di **Bologna** (con 14 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) e dalla provincia di **Roma** con **13** contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).
- ✓ la provincia di Roma è quella che presenta, insieme a Milano, livelli di concentrazione del reddito maggiori. L'indice di concentrazione di Gini, che misura come un bene divisibile (in questo caso il reddito) viene diviso tra la popolazione, è pari a 0,46 in una scala che varia tra 0 (caso di equidistribuzione) a 1 (caso di concentrazione di tutto il reddito nelle mani di una sola persona).

I redditi ai fini Irpef: la provincia di Roma può contare su redditi medi superiori alla media nazionale

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali dell'area romana hanno evidenziato quanto segue:

- ✓ i **contribuenti residenti nel comune di Roma** rappresentano il **68%** dei **contribuenti residenti nella provincia** e producono ben il **74% del reddito imponibile provinciale**;
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentano un **maggior livello di partecipazione fiscale** di quelli residenti nell'insieme dei 120 comuni dell'hinterland: tra i residenti nel capoluogo i

¹⁰ Il *disagio reddituale* ed all'opposto l'*agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura "l'agio reddituale" tra la popolazione).

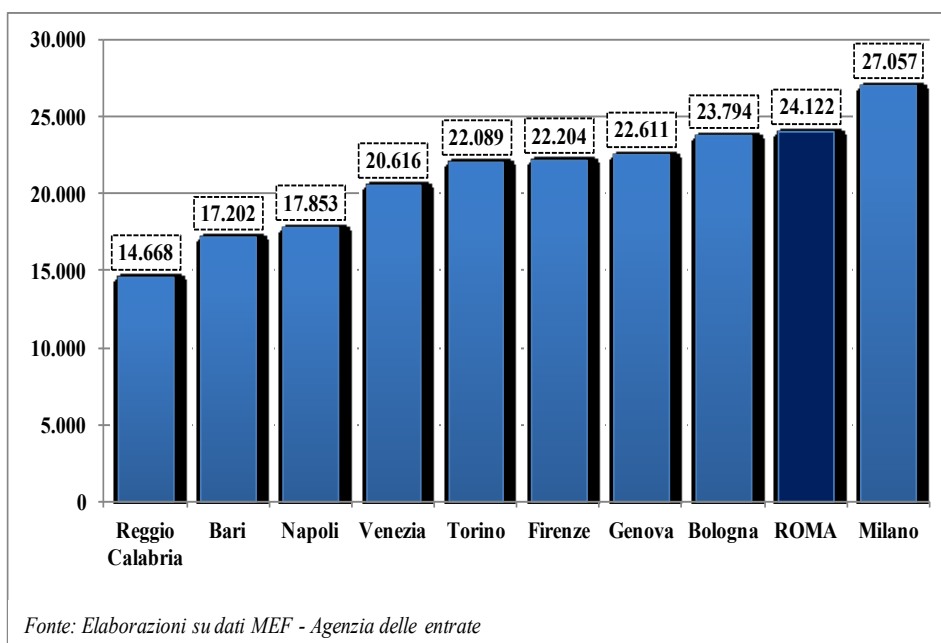
¹¹ L'indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore ("sperimentale") predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a sintesi la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti estremi**: quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 70.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 10.000 euro). L'indicatore di tipo *proxy* si fonda sull'ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

contribuenti rappresentano il **71,5%** mentre nell'insieme dei comuni dell'hinterland i contribuenti equivalgono al **63%** dei residenti;

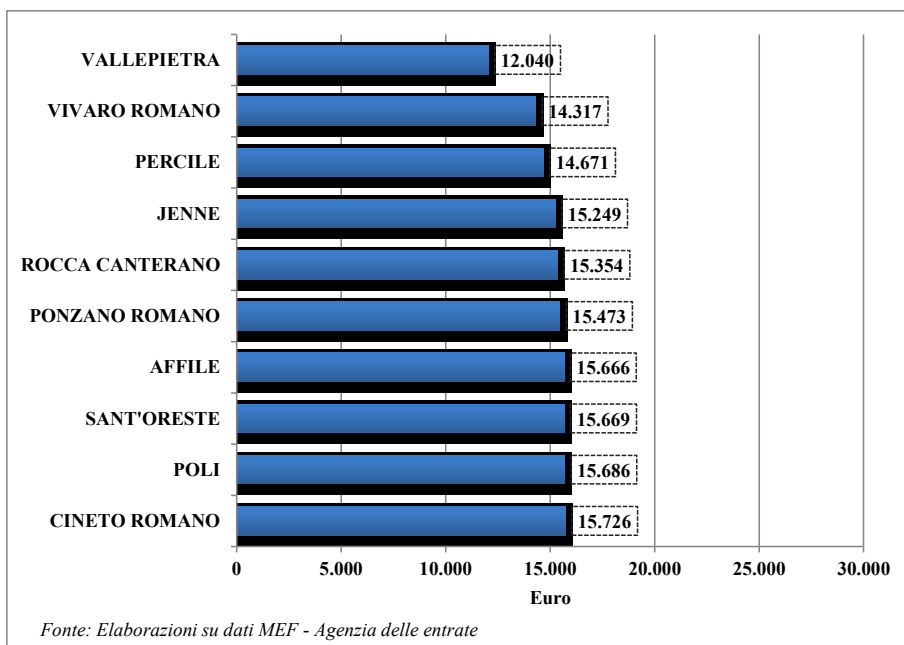
- ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** risulta pari a **26.215 euro** contro un reddito medio imponibile osservabile nell'ambito dell'**insieme dei 120 comuni dell' hinterland** provinciale che è pari a **29.637 euro**. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia **redditi medi imponibili comunali** di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nei comuni di **Grottaferrata** (con 27.674 euro) e **Formello** (con 27.583 euro), sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nei comuni di **Vallepientra** (con 12.040 euro) e **Vivaro Romano** (con 14.317 euro);
- ✓ l'**agio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **superiore a quello dei contribuenti** residenti nell'**insieme dei comuni dell'hinterland** (4,7% di incidenza degli alti redditi contro il 3,7%), così come il livello di **disagio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **inferiore** a quello dei **contribuenti residenti nell'hinterland** (28,1% di incidenza di bassi redditi contro il 31,4%).

Graf. 28 - Reddito imponibile medio per contribuente nelle province metropolitane. Esercizio fiscale 2012.

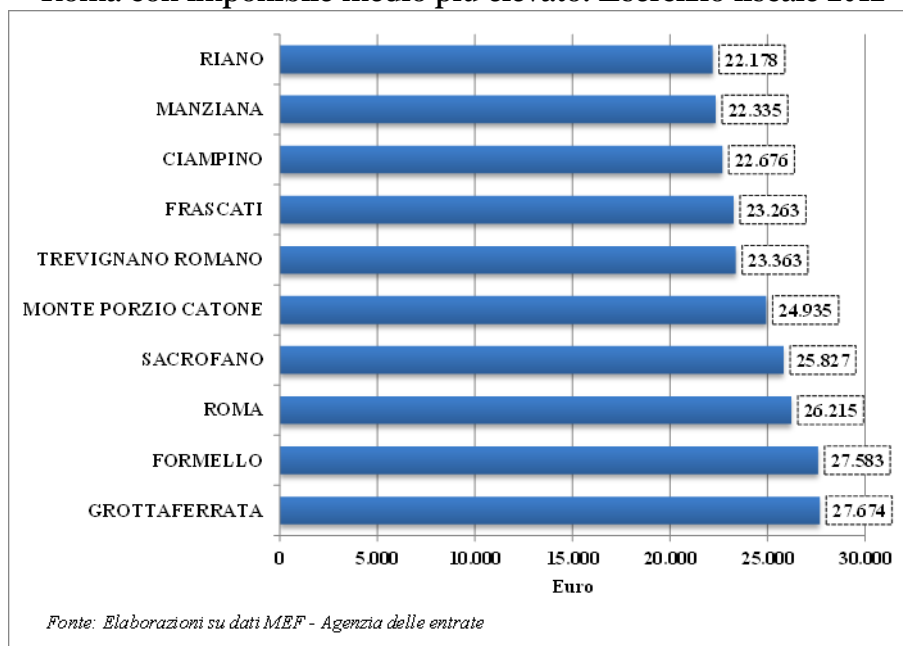
I contribuenti di Roma si posizionano al 2° posto a discreta distanza da quelli della provincia di Milano per il livello medio di reddito imponibile per contribuente.



Graf. 29 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della provincia di Roma con imponibile medio più basso. Esercizio fiscale 2012.



Graf. 30 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della provincia di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2012



1.4 LE INFRASTRUTTURE

La dotazione strutturale della provincia di Roma è piuttosto buona: l'indice generale delle infrastrutture elaborato dall'Istituto Tagliacarne, calcolato per il 2012, è stato pari a 203 (fatto 100 il valore dell'Italia), in aumento rispetto al 194 registrato nel 2001. Le infrastrutture economiche registrano un valore di 185, in crescita, ma in misura più contenuta, rispetto al 2001 quando si era attestato a 174. Ottima è la dotazione degli aeroporti che registra un eccellente 507, anche se in calo rispetto ad inizio decennio. Molto buona è anche la dotazione di reti bancarie e servizi vari (188) e strutture e reti per la telefonia e la telematica (167). Scarsa la dotazione di porti (96), anche se in considerevole aumento rispetto al 2009 (quando era pari a 41), e rete stradale (77).

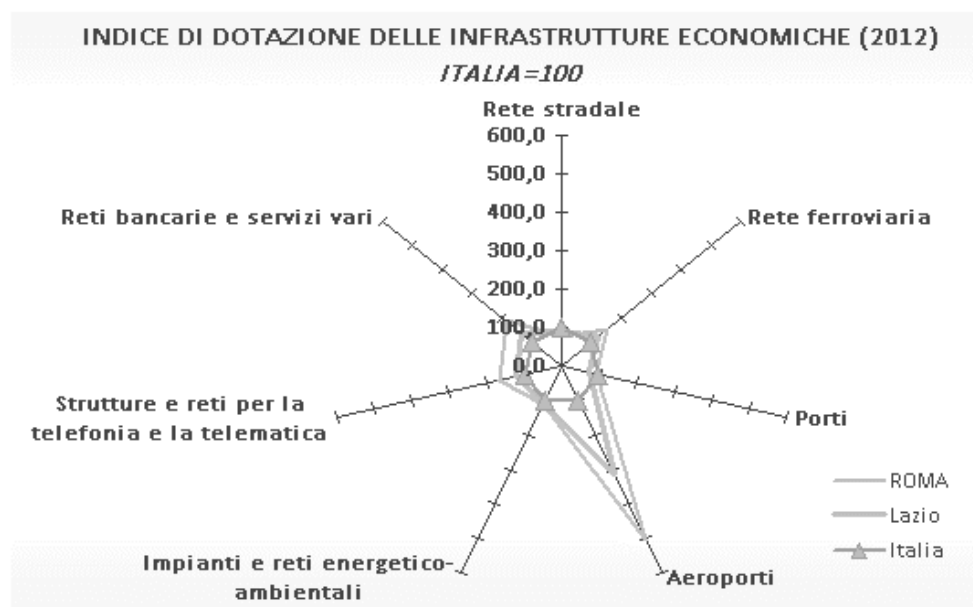
**Tabella 6 -Indicatori sulla competitività del territorio della provincia di Roma.
Anni 2001 e 2012**

Indicatore	2001	2012
Indice di dotazione della rete stradale	70	77
Indice di dotazione della rete ferroviaria	152	152
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	50	96
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	548	507
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	127	108
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica		167
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	171	188
Indice generale infrastrutture economiche	174	185
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali)	194	203

Fonte: Atlante della competitività delle province Unioncamere (dati Tagliacarne)

**Graf. 31 - Indicatori sulla competitività del territorio della provincia di Roma.
Anno 2012**

Fonte: Atlante della competitività delle province Unioncamere (dati Tagliacarne)



Andando nel dettaglio delle specifiche infrastrutture si rileva quanto segue:

- ✓ la Città metropolitana di Roma Capitale cura la gestione, la manutenzione e la vigilanza di oltre 2300 km di strade; inoltre tramite le sue articolazioni amministrative, verifica la situazione di incidentalità specie su quelle arterie in cui il rischio di incidentalità stradale è più ampio e svolge un ruolo primario nella progettazione delle varie opere stradali.
- ✓ Considerato lo stato di congestionamento del territorio dovuto agli imponenti flussi di pendolarismo per gli scambi capoluogo-hinterland, una risorsa essenziale risulta quella del

trasporto sul ferro quale mezzo alternativo all'uso della macchina privata. La rete ferroviaria è lunga complessivamente 605 km per un totale di 97 stazioni (nel 2012). Rispetto al 2005 il numero di stazioni presenti risulta incrementato di 3 unità. Roma risulta essere nettamente la provincia metropolitana con il maggior numero di stazioni ferroviarie (seguono Milano e Torino rispettivamente con 63 e 61 stazioni ciascuno).

- ✓ Sono due i principali porti del territorio romano, Civitavecchia e Fiumicino. Di rilevanza prettamente turistica sono il nuovo porto di Ostia, il porto di Anzio e quello di Nettuno. Nonostante il favorevole posizionamento geografico, i porti della provincia di Roma non sono tra i leader nazionali sia per quanto riguarda il traffico merci, sia per quello passeggeri. Nel 2012 infatti a Fiumicino e a Civitavecchia veniva movimentato complessivamente il 3,2% del traffico merci nazionale. Inoltre, rispetto al 2005, per il porto di Civitavecchia si è registrato un considerevole aumento dei quantitativi transitati pari a poco meno del 70%. Lo stesso discorso non può essere fatto per il porto di Fiumicino che ha visto ridursi rispetto al 2005 i quantitativi transitati di quasi il 25%.
- ✓ Ottima è la dotazioni di aeroporti nell'area romana.. Il "Leonardo da Vinci" è l'aeroporto "Hub" di riferimento per il traffico internazionale e intercontinentale di linea e charter. Il "Giovan Battista Pastine" di Roma-Ciampino, invece, è l'aeroporto cittadino dedicato al traffico low cost, a quello merci "corriere espresso" e al traffico dell'Aviazione Generale (voli di Stato, umanitari e Protezione civile). Nel 2013 Aeroporti di Roma ha registrato, complessivamente nei due scali, 40.915.596 milioni di passeggeri, grazie alle 110 compagnie aeree operanti nei due aeroporti, per le 210 destinazioni nel mondo, raggiungibili da Roma.
- ✓ Il traffico di quasi di 37 milioni di passeggeri nell'anno 2012 fa dell'aeroporto di Fiumicino il primo scalo nazionale e il settimo aeroporto d'Europa per passeggeri complessivi dopo quelli di Londra-Heathrow, Parigi-Roissy, Francoforte, Amsterdam, Madrid e Monaco.
- ✓ Nella provincia di Roma sono situati 2 dei 47 aeroporti nazionali per un totale di 5 delle 58 piste italiane. Complessivamente nel 2012 sono decollati e atterrati oltre 360.000 aeromobili, cioè poco più di $\frac{1}{4}$ degli aerei atterrati e decollati in Italia e poco più del 28% dei passeggeri arrivati e partiti. Il numero di passeggeri in transito è diminuito rispetto all'anno precedente del 5,9% per l'aeroporto di Roma-Ciampino e dell'1,8% per l'aeroporto di Roma-Fiumicino. Si tratta di un decremento superiore sia rispetto alla media nazionale (pari al -1,3%), sia rispetto ai due aeroporti milanesi che hanno fatto registrare un decremento medio del loro traffico passeggeri del 1,35%. Per quanto riguarda il traffico merci gli aeroporti della provincia di Roma, con il 19% del totale nazionale, sono secondi solo a quelli di Milano per tonnellate di cargo imbarcate e sbarcate.

PARTE II - IL CONTESTO INTERNO

2.1 I Dati quantitativi relativi al personale interno all'ente

Per i dati relativi al personale interno dell'ente si veda il documento denominato "Dati relativi al personale dell'Ente" (allegato n.2.1)

2.2 Dati relativi ai premi del personale

I principi in materia di compensi per la retribuzione di risultato e per la produttività sono disciplinati dai contratti collettivi nazionali, normativi 1998-2001 ed economico 1998-1999, relativi, rispettivamente, al personale con qualifica Dirigenziale ed a quello non Dirigente, nonché, per il personale non Dirigente, dai Contratti Collettivi Decentrati Integrativi .

La materia per quanto riguarda la Provincia di Roma è ulteriormente disciplinata dalle Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 76/5 del 18 febbraio 2009 e n. 215/15 del 21/04/2010 per ciò che attiene al personale con qualifica Dirigenziale, mentre per il personale non Dirigente essa è regolata dall'art. 5, punti da 1 a 11, del contratto collettivo decentrato, sottoscritto il 13.12.2013.

In particolare, per la corresponsione al personale con qualifica Dirigenziale della retribuzione di risultato la predetta deliberazione individua quattro criteri di valutazione che concorrono a determinare la fascia di effettiva retribuzione dell'indennità in parola. Per il personale non Dirigente, le risorse economiche individuate sono destinate ad incentivare la produttività ed il miglioramento dei servizi, attraverso la corresponsione di compensi correlati al merito e all'impegno di gruppo e/o individuale, in modo selettivo e secondo i risultati accertati dal sistema permanente di valutazione. La valutazione trimestrale dei partecipanti ai piani di lavoro è effettuata dal dirigente utilizzando la scheda di valutazione allegata al contratto decentrato e sotto riportata come esempio.

[\(http://www.provincia.roma.it/istituzionale/amministrazione-trasparente/personale/contrattazione-integrativa;\)](http://www.provincia.roma.it/istituzionale/amministrazione-trasparente/personale/contrattazione-integrativa;)

Per i dati relativi ai premi del personale dell'ente si veda il documento denominato "Premi personale 2014" (allegato n.2.2).

2.3 Organismi gestionali

Per i dati relativi agli organismi gestionale dell'ente si veda il documento denominato "Organismi gestionali" (allegato n.2.3).

2.4 L'organigramma

Per l'organigramma dell'Ente si veda il documento denominato "Organigramma" (allegato n. 2.4)

PARTE III - I DOCUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELL'ATTIVITA' DELL'ENTE ANNO 2014

I documenti di programmazione e di gestione per l'attività dell'ente nell'anno 2014 sono stati i seguenti:

3.1 Documento Unico di Programmazione (DUP) anno 2014

A decorrere dal 2014, in attuazione del D.LGS. 118/2011 contenente i principi in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti locali, nonché del DPCM del 28/12/2011, l'Ente dovrà predisporre il nuovo documento contabile denominato Documento unico di Programmazione (DUP), che sostituisce, per gli enti in sperimentazione, la Relazione Previsionale e Programmatica. Il documento è composto da due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente. Nella SeS sono individuati con riguardo all'analisi delle "condizioni interne" ed "esterne" all'Ente, gli indirizzi strategici che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e gli obiettivi strategici, definiti per ogni Missione di bilancio da perseguire entro la fine del mandato stesso. Per il 2014, gli indirizzi e gli obiettivi strategici dell'Ente sono stati definiti dal Commissario straordinario e dai sub Commissari di concerto con il Direttore generale, anche sulla base delle indicazioni fornite dai Direttori di Dipartimento /Uffici centrali /Uffici extradipartimentale. La SeO attiene alla programmazione operativa dell'Ente, avrà un riferimento sia annuale che pluriennale, nella quale dovranno essere definiti gli obiettivi operativi individuati nell'ambito dei programmi di bilancio correlati alle singole Missioni coerentemente agli obiettivi strategici contenuti nella SeS. Il DUP è lo strumento di collegamento tra il livello della programmazione strategica ed operativa e quello di programmazione esecutiva contenuto nel Piano esecutivo di gestione (PEG), capace di favorire il buon governo dell'amministrazione pubblica.

E' stato approvato con delibera del Commissario straordinario n. 199/21 del 12/03/2014 consultabile in internet al seguente link: <http://www.provincia.roma.it/istituzionale/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance/documento-unico-di-programmazione>.

3.2 Bilancio di previsione anno 2014

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2/2 del 18 gennaio 2012, recante "Decreto Legislativo 118 del 23 giugno 2011: Armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio. Partecipazione alla Sperimentazione" la Provincia di Roma ha aderito alla sperimentazione, con decorrenza dall'anno 2012, con adozione del nuovo sistema di contabilità finanziaria, compresi i nuovi schemi di bilancio.

E' stato approvato con delibera del Commissario straordinario n. 199/21 del 12/03/2014 consultabile in internet al seguente link: <http://portaleragioneria.provincia.roma.it/temi/bilancio-2014-2016>

3.3 Piano esecutivo di gestione anno 2014 e piano dettagliato obiettivi 2014

Il **Piano esecutivo di gestione (PEG)** è per gli Enti locali lo strumento di raccordo tra le funzioni politiche di indirizzo e controllo, espresse dagli organi di governo, e le funzioni di gestione proprie dei responsabili dei servizi (art. 169 del D. Lgs 267/2000).

Il PEG della Provincia di Roma è deliberato ogni anno dalla Giunta provinciale su proposta del **Direttore Generale**, come previsto dall'art. 11 comma 3 del Regolamento sull'organizzazione degli Uffici e dei Servizi. Relativamente all'anno 2014 il PEG è stato approvato con deliberazione del **Commissario Straordinario**. Nel PEG, elaborato attraverso un articolato processo di concertazione e negoziazione tra Nucleo di controllo strategico, Direttore Generale, Commissario Straordinario, Sub Commissari e Direttori dei Dipartimenti, le scelte strategiche e i programmi previsti dagli strumenti di pianificazione più generali (DUP 2014-2016, Bilancio pluriennale e bilancio di previsione annuale) trovano una traduzione in obiettivi operativi di valenza annuale che vengono assegnati a tutti i dirigenti, insieme alle risorse (umane, finanziarie e strumentali) necessarie.

Il PEG ed il Piano dettagliato degli obiettivi, che di questo rappresenta un'ulteriore articolazione, sono parte essenziale del ciclo di pianificazione e controllo, e costituiscono la base per il sistema di controllo di gestione e di valutazione dei dirigenti.

Il sistema degli obiettivi della Provincia di Roma prevede, da diversi anni, la distinzione tra obiettivi **di valorizzazione** (uno per Servizio, riferito alla più importante "missione" assegnata ai Dipartimenti, Uffici centrali ed extradipartimentali) ed **"altri" obiettivi** gestionali (sempre rilevanti, ma con minor grado di priorità strategica).

Il PEG della Provincia di Roma è piuttosto articolato: esso si riferisce a tutta la struttura organizzativa: composta complessivamente da **10 Dipartimenti** e **6 Uffici Centrali ed Extradipartimentali**. Al tempo stesso, grazie ad un percorso di razionalizzazione avviato da diversi anni, il numero degli obiettivi assegnati (e da monitorare in corso d'anno) è "sostenibile": il PEG 2014 è costituito, infatti, da **219 obiettivi**, di cui 63 denominati strategici e 156 gestionali, misurati complessivamente da **473** indicatori di performance.

Il piano esecutivo di gestione e il piano degli obiettivi, ai sensi dell'art.169 del D.Lgs. 267/2000 sono stati approvati con delibera del CS: n. 221/29 del 03/04/2014, consultabile in internet seguente link: <http://www.provincia.roma.it/piano-esecutivo-di-gestione-peg>

PARTE IV - I DOCUMENTI DI RENDICONTAZIONE DELL'ANNO 2014

I documenti di rendicontazione per l'attività dell'ente nell'anno 2014 sono stati i seguenti:

4.1 Controllo di gestione: monitoraggio e report consuntivo degli obiettivi di PEG 2014 (si veda allegato n. 4.1 "Report consuntivo 2014)), i risultati raggiunti e gli scostamenti.

Successivamente all'approvazione del Peg, composto come è noto da una serie di obiettivi annuali e/o pluriennali, di valorizzazione e/o gestionali, si procede al monitoraggio degli stessi. Detto monitoraggio, di norma, ha cadenza trimestrale e si conclude con un report consuntivo che permette di verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi. I report intermedi consentono, nel caso di scostamenti significativi nel perseguimento dell'obiettivo dovuti a cause tanto endogene che esogene, di approntare gli opportuni correttivi al fine di eliminare o quanto meno ridurre i predetti scostamenti. Un corretto monitoraggio permette, dunque, di controllare in tempo reale le fasi e gli avanzamenti o le criticità nella realizzazione degli obiettivi.

Onde consentire un monitoraggio esaustivo e puntuale i report debbono contenere le seguenti indicazioni:

- descrizione dell'obiettivo (ed eventuale peso);
 - indicatori;
 - target;
 - risorse (umane e finanziarie);
 - strutture di riferimento e responsabili;
- oltre a contenere le indicazioni relative a:
- variazioni intervenute nel corso dell'anno;
 - risorse (umane e finanziarie) a consuntivo;
 - valore consuntivo dell'indicatore;
 - grado (valore %) di raggiungimento dell'obiettivo;
 - scostamento tra risultato atteso e raggiunto;
 - cause degli scostamenti (descrizione nelle relazioni al consuntivo).

Le eventuali variazioni intervenute nel corso dell'anno su obiettivi, indicatori, target, pesi e risorse assegnate all'obiettivo di riferimento devono essere accompagnate dalla data della variazione, l'oggetto e la motivazione dell'intervento.

4.2 Ricognizione stato di attuazione dei programmi e salvaguardia degli equilibri di bilancio del 2014 al 30 settembre 2014 approvato con delibera del Commissario straordinario n. 297/50 del 30/09/2014.

La suddetta delibera è consultabile al seguente link:
<http://portaleragioneria.provincia.roma.it/temi/ricognizione-stato-di-attuazione-dei-programmi-e-salvaguardia-degli-equilibri-di-bilancio>

4.3 Referto Corte dei Conti anno 2014

Per la consultazione del Referto alla Corte dei Conti anno 2014 si veda il documento allegato denominato "Referto Corte dei Conti 2014" (allegato n. 4.2).

Il referto annuale alla Corte dei Conti, previsto dall'art. 148 del TUEL, si sostanzia in una relazione da inviare alle Sezioni regionali della Corte dei Conti, al fine di verificare il funzionamento dei controlli interni nel rispetto delle regole contabili e degli equilibri di bilancio di ciascun ente. Detto referto è composto da una sezione unica, introdotta da una sintetica ricognizione sull'organizzazione dei controlli interni, che è articolata in 6 capitoli – corrispondenti alle diverse

tipologie di controlli interni: Regolarità amministrativa contabile; controllo di gestione; controllo strategico; controllo equilibri finanziari, controllo organismi partecipati; controllo qualità dei servizi – con domande “chiuse”, che possono essere integrate con elementi discorsivi a maggiore illustrazione dei profili esaminati. Il referto si caratterizza per un’impostazione a valenza essenzialmente ricognitiva, diretta a registrare la presenza di eventuali criticità di fondo nel sistema organizzativo-contabile.

4.4 Bilancio consuntivo 2014: risorse, efficienza ed economicità.

La complessiva attività amministrativa espletata dall’Ente, nell’esercizio finanziario considerato, viene riassunta nel Rendiconto della Gestione che si presenta come un documento complesso ed articolato, costituito da prospetti contabili, costituiti dal Conto del Bilancio, dal Conto del Patrimonio e dal Conto Economico (art. 227, D. Lgs. 267/2000). Particolare rilevanza presenta, inoltre, l’allegata Relazione dell’Organo Esecutivo, la Relazione dei Revisori dei Conti e l’elenco dei residui attivi e passivi distinti per anno di provenienza. La redazione del Rendiconto della Gestione, oltre che adempiere al dettato normativo, permette di misurare, in termini di valore, una serie di grandezze quantitative e qualitative al fine di rendere conto dell’attuazione dei programmi e dei progetti dell’Ente. Le informazioni che si ricavano dal documento citato vanno ad alimentare un ampio sistema informativo che restituisce, tra le altre, delucidazioni finalizzate ad una migliore conoscenza:

- delle operazioni poste in essere durante la gestione e dei relativi risultati conseguiti in termini di equilibrio finanziario, economico e patrimoniale;
- dell’attività complessiva, al fine di porre in essere le attività di controllo da parte degli organi politici e del Collegio dei Revisori dei Conti.

Con **delibera del Consiglio Metropolitanano n. 8 del 18/05/2015**, è stato approvato il rendiconto della gestione 2014 che dimostra i risultati di gestione e comprende il conto del bilancio, il conto economico ed il conto del patrimonio.

E’ consultabile nel sito: <http://portaleragioneria.provincia.roma.it/news/approvato-il-bilancio-consuntivo-del-2014-della-citt%C3%A0-metropolitana-di-roma-capitale>

PARTE V - LA PERFORMANCE DEI DIRIGENTI ANNO 2014

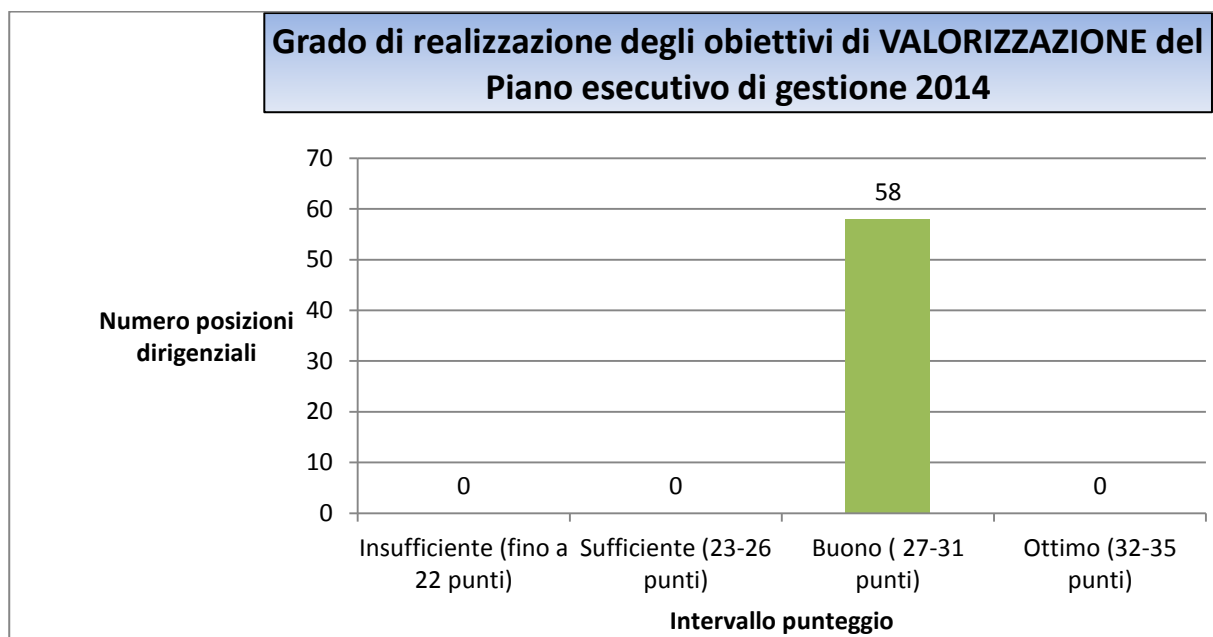
5.1 La valutazione dei direttori e dei dirigenti di servizio

Il processo di valutazione delle prestazioni dirigenziali dell'anno 2014 si è realizzato attraverso l'applicazione di un sistema di regole e di punteggi fondato sui principi indicati dalla Giunta (Deliberazioni di n.76/5 del 18/2/2009 e n. 205/15 del 21/4/ 2010), e dalla Circolare attuativa che il Direttore Generale emana annualmente (per il 2014 la n. 17680/14 del 21/10/2014).

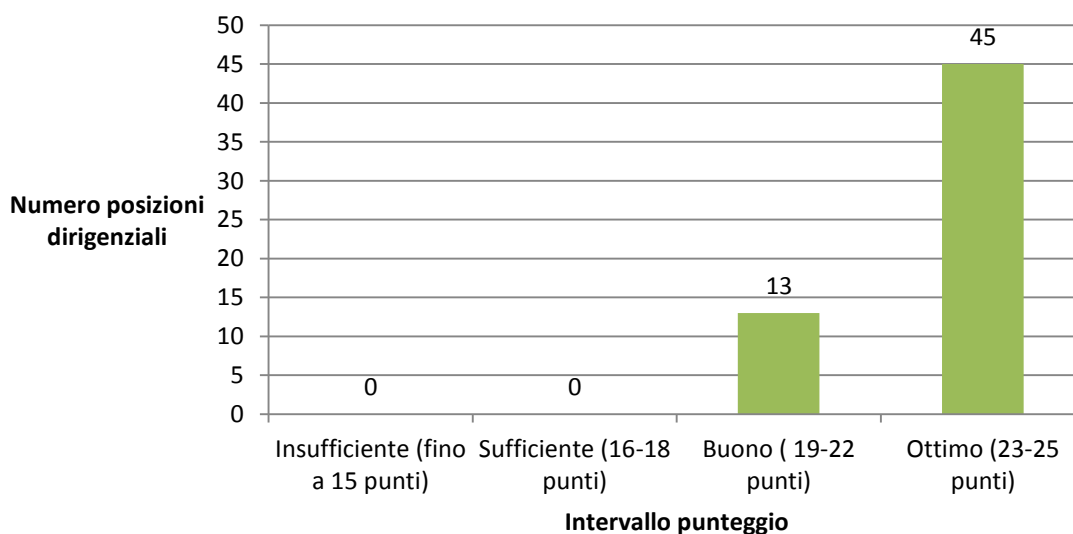
Il sistema degli **attori** del processo di valutazione è indicato nello Statuto e nel vigente Regolamento sull'Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Provincia di Roma. In particolare, l'**art. 71** dello Statuto stabilisce che la valutazione delle prestazioni del Capo di Gabinetto, del Direttore generale e del Segretario generale venga effettuata dal Presidente della Provincia; il Presidente del Consiglio ed il Difensore civico valutano le prestazioni dei direttori delle proprie strutture; infine, in capo al Direttore generale è posta la valutazione della restante dirigenza.

Il sistema di valutazione che si è consolidato in questi anni è piuttosto articolato: quattro i macroparametri previsti per i Direttori di Dipartimento e di U.E. (1. raggiungimento obiettivi di valorizzazione dei servizi, 2. obiettivi trasversali 3. competenze organizzative 4. presenza in servizio) e per i responsabili dei Servizi (1. raggiungimento obiettivi strategici; 2. raggiungimento altri obiettivi di Peg; 3. competenze organizzative; 4. presenza in servizio).

Sulla base di siffatto sistema di regole e di ruoli, ed avendo come principale giacimento informativo il sistema degli obiettivi di Peg 2014 (219 obiettivi, di cui 63 di valorizzazione, misurati da 473 indicatori – vedi figure), la Direzione generale, per il tramite del Servizio “Pianificazione e Controllo” ha gestito l'intero processo di valutazione delle prestazioni dirigenziali. Prestazioni realizzatesi in un contesto caratterizzato ancora da numerose incertezze circa il futuro assetto istituzionale dell'Ente e contrassegnato da ulteriori pesanti vincoli derivanti dalla forte contrazione delle risorse disponibili quale conseguenza dei tagli operati anche per l'anno 2014 dal governo centrale. Corre l'obbligo di sottolineare come ancora per tutto il 2014 l'Amministrazione provinciale abbia operato in regime commissariale in conseguenza delle dimissioni presentate dal Presidente Nicola Zingaretti e a fronte delle disposizioni contenute nella legge 56/2014, disposizioni che hanno, tra l'altro, imposto in capo alle Province l'obbligo di limitare la propria attività alla gestione ordinaria.



Grado di realizzazione degli altri obiettivi del Piano esecutivo di gestione 2014

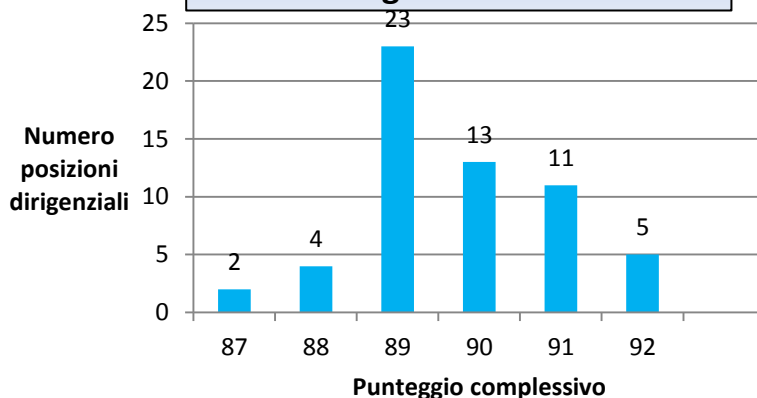


I risultati della valutazione delle prestazioni dei dirigenti di Servizio evidenziano una situazione abbastanza articolata. Il punteggio complessivo attribuito (il massimo consentito era 100), varia tra un **minimo di 87 punti** ad un **massimo di 92**, per una media aritmetica di 90, e per un valore della **moda** (ossia il punteggio più ricorrente) pari a 89.

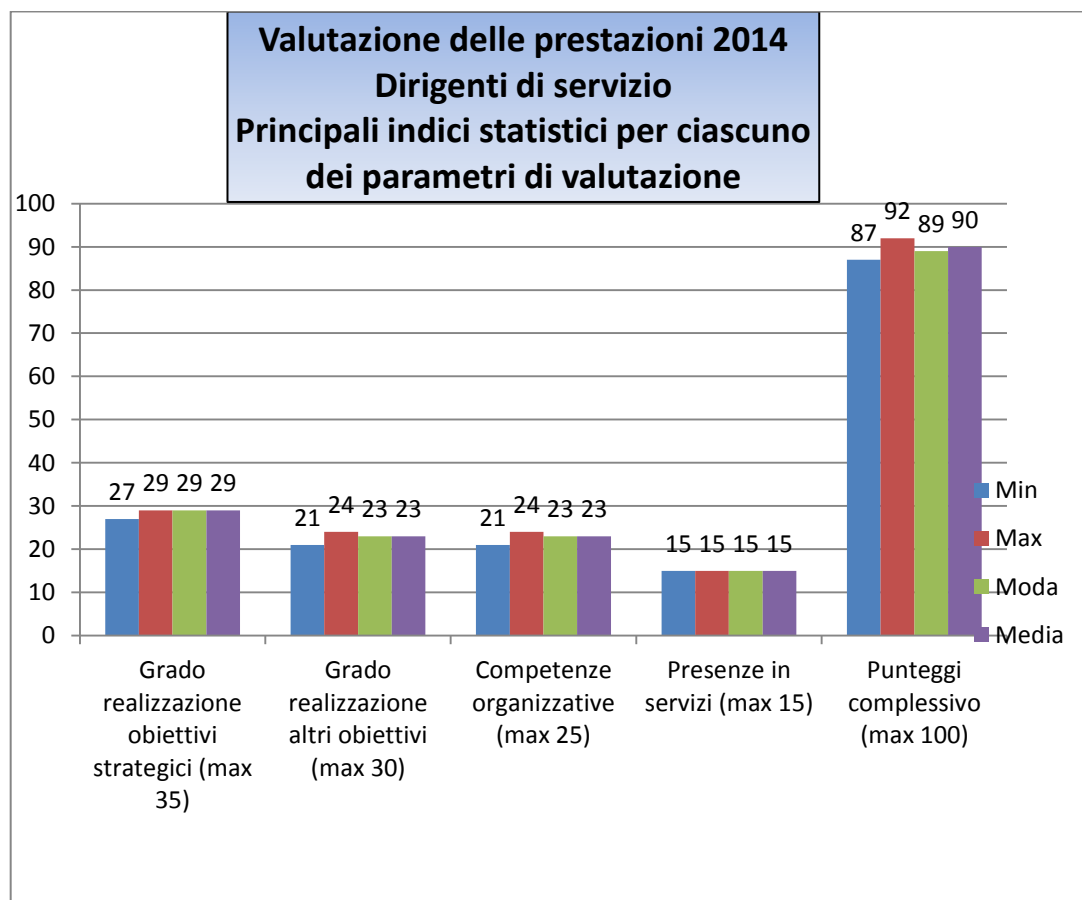
Le valutazioni dei dirigenti di Servizio sono state complessivamente 58, in quanto alcuni dirigenti di Servizio hanno avuto più di una valutazione, avendo ricoperto, per brevi periodi nel corso dell'anno responsabilità dirigenziali presso diverse strutture.

Dal grafico risulta evidente come, anche se la maggior parte dei dirigenti ha avuto una valutazione buona/ottima, nessuno ha raggiunto il 100%, causa i rigorosi standard – di cui si è in precedenza accennato - fissati centralmente al fine di compensare approcci valutativi di maggiore o minore rigidità.

Valutazione delle prestazioni 2014 Punteggio complessivo attribuito ai Dirigenti di Servizio



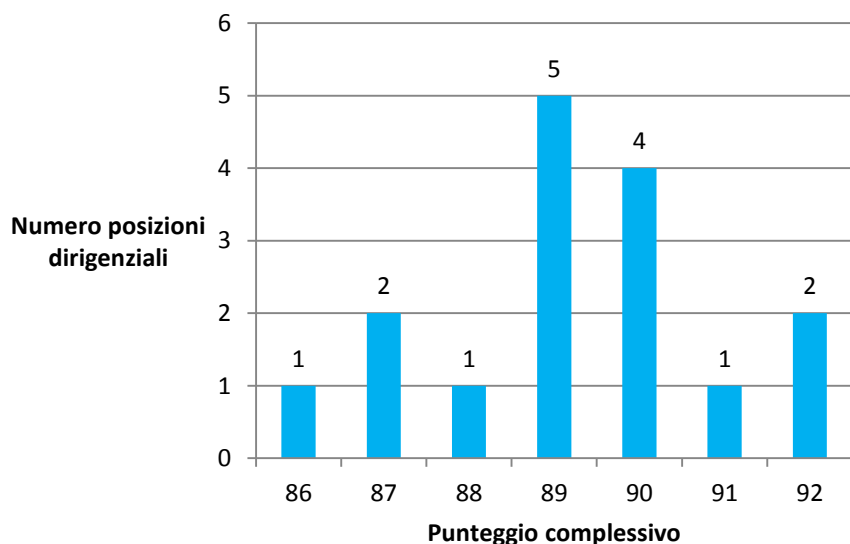
Una lettura dei punteggi attribuiti rispetto ai vari parametri di valutazione, evidenzia un buon grado di variabilità nella distribuzione dei punteggi (si veda grafico).



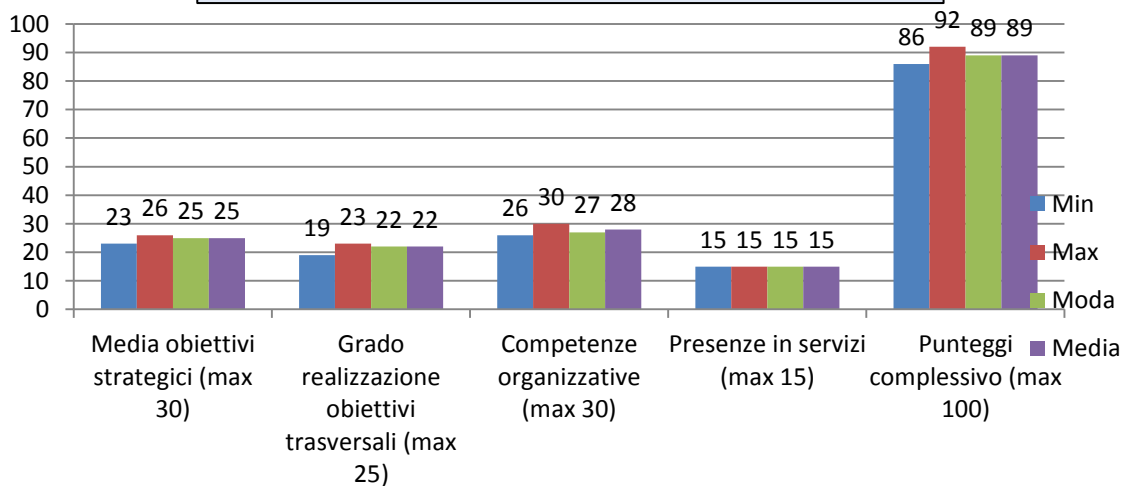
Il punteggio complessivo ottenuto dai Direttori di Dipartimento nel 2014 ha oscillato tra un **minimo di 87** ed un **massimo di 92**, con un **valore medio di 89**, con un buon livello di variabilità nei punteggi attribuiti ai diversi parametri.

Le valutazioni riguardano Direttori di Dipartimento ed Direttore di Unità Extradipartimentale (*l'analisi dei dati non comprende la valutazione dei direttori apicali valutati direttamente dagli organi istituzionali, ex art. 71 dello Statuto*).

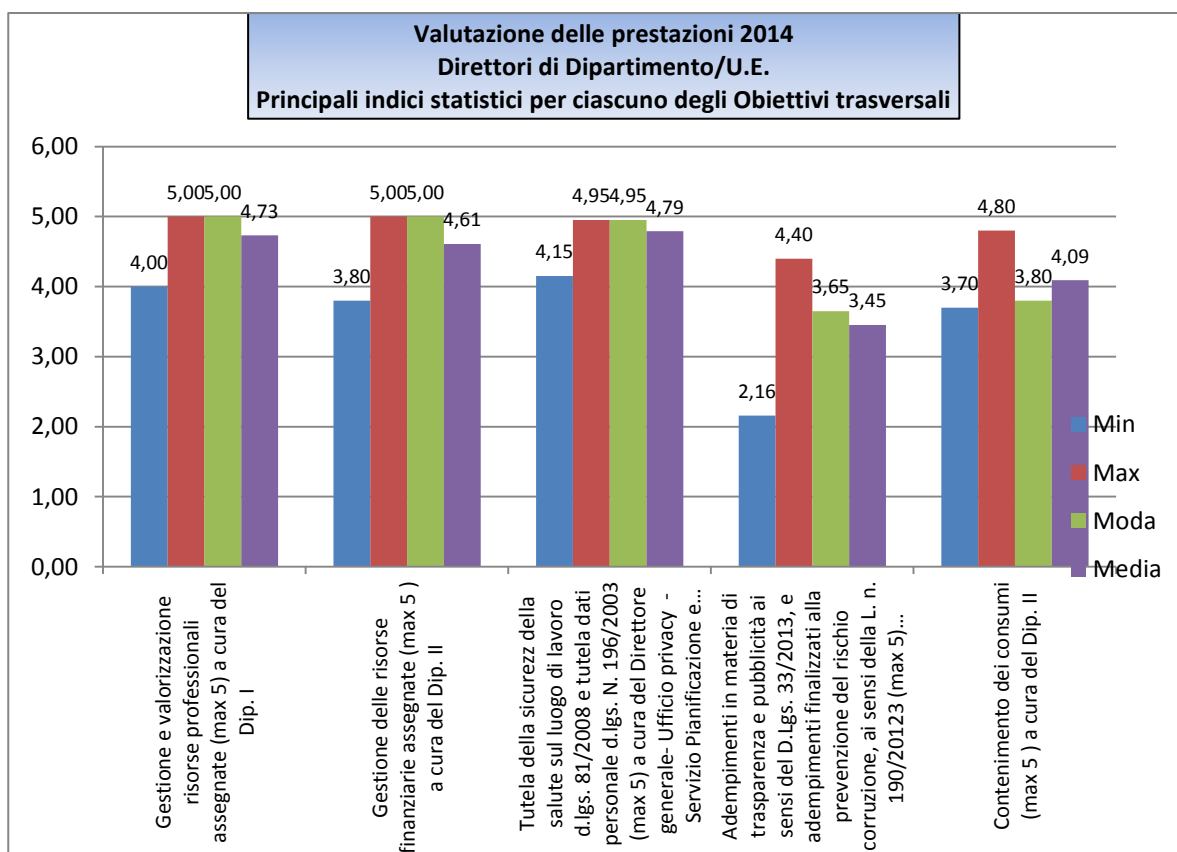
Valutazione delle prestazioni 2014
Punteggio complessivo attribuito
ai Dirigenti di Dipartimento/Ufficio centrale /Ufficio
extradipartimentale



Valutazione delle prestazioni 2014
Direttori di Dipartimento/Uffici centrali/Uffici extradipartimentali
Principali indici statistici per ciascuno dei parametri di valutazione



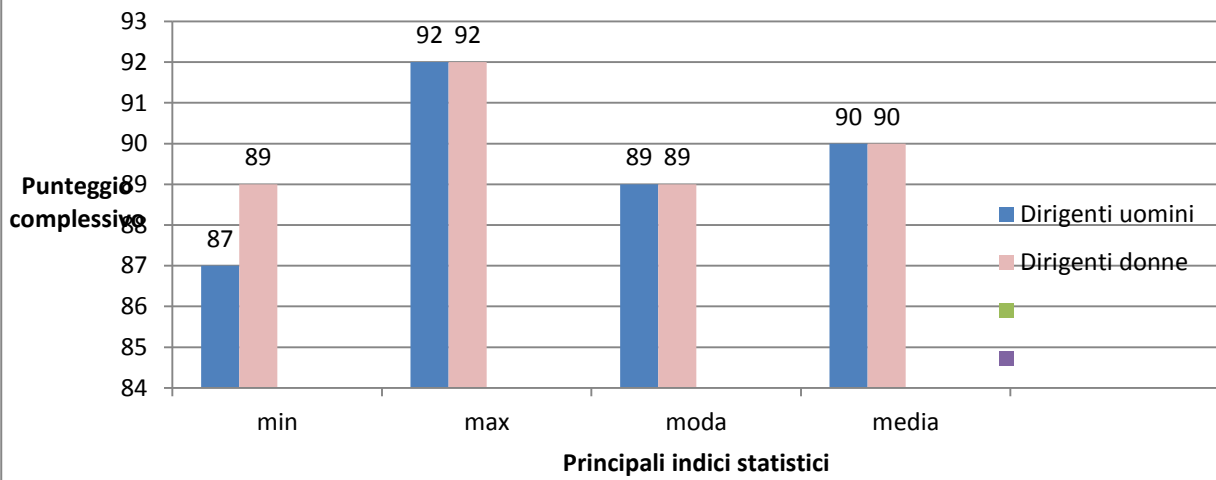
Anche il parametro relativo alla realizzazione dei 5 **obiettivi trasversali**, valevole complessivamente 25 punti, di esclusiva competenza dei Direttori, presenta un buon grado di diversificazione dei punteggi (si veda grafico). Ciò avviene in quanto tali obiettivi sono monitorati centralmente da alcune strutture che ne curano l'istruttoria tecnica (Dipartimento risorse umane, Dipartimento Risorse strumentali, Ragioneria, Direttore generale). La considerazione di tali parametri a carattere trasversale, utilizzati dalla Provincia da diversi anni, consente sia di attuare una valutazione multidimensionale della prestazione dei dirigenti apicali, sia di introdurre un collegamento con la performance organizzativa dell'ente.



Confronto tra le valutazioni dei Dirigenti di servizio tra uomini e donne

Effettuando un confronto tra le valutazioni dei Dirigenti di servizio uomini e dei Dirigenti di servizio donne si evidenzia che il punteggio complessivo ottenuto dai Dirigenti di servizio uomini nel 2014 ha oscillato tra un minimo di 87 ed un massimo di 92 , con un valore medio di 90 , mentre il punteggio complessivo ottenuto dai Dirigenti di servizio donne nel 2014 ha oscillato tra un minimo di 89 e un massimo di 92 con un punteggio medio di 90 ed in entrambi i casi si osserva un buon livello di variabilità nei punteggi attribuiti ai diversi parametri. Tuttavia occorre precisare che le posizioni dirigenziali occupate dalle donne (15) sono numericamente inferiori a quelle degli uomini (43).

**Confronto valutazione 2014 dirigenti uomini e donne.
Principali indici statistici per ciascuno**



PARTE VI - Relazioni sulle attività svolte a cura dei Dipartimenti, Uffici Centrali ed Extradipartimentali

In questa sezione sono sinteticamente riportati i risultati raggiunti dalle singole strutture dell'Ente relativamente agli obiettivi assegnati, con particolare riferimento ai servizi offerti agli utenti, siano essi interni e/o esterni.

Le relazioni in parola forniscono, inoltre, notizie circa le variazioni, migliorative o peggiorative, eventualmente intervenute nell'erogazione dei servizi nell'annualità di riferimento, i reclami eventualmente ricevuti, le procedure di indennizzo e le azioni di risarcimento collettivo (class action) in corso o concluse, nonché le valutazioni espresse, attraverso la compilazione di questionari di qualità e di soddisfazione dell'utenza, circa i servizi erogati e sui risultati raggiunti.

Si veda il documento denominato "Contributi relazione performance 2014" (allegato n. 6)

PARTE VII - CONCLUSIONI: le criticità e le opportunità.

La presente relazione viene redatta dal Direttore Generale della Provincia di Roma, ai sensi dell'articolo 10, co. 1 lettera b) del decreto legislativo n. 150/2009, per descrivere le principali attività normative e amministrative svolte durante l'anno 2014.

La maggior parte delle tabelle, di seguito riportate, sono desunte dagli schemi dei certificati al bilancio ex art. 161 del tuel e dai questionari inviati dall'organo di revisione economico finanziario alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'articolo 1, comma 166 e seguenti della legge n. 266 del 2005. Pertanto, i dati qui riportati trovano corrispondenza nei citati documenti, oltre che nella contabilità dell'ente.

DATI GENERALI

Organi politici: l'Ente è stato commissariato fino al 31.12.2014 ai sensi dell'art. 1, comma 82, della Legge 56/2014.

Struttura organizzativa: Organigramma aggiornato al 2014 (vedi parte II "Il contesto interno")

Organi amministrativi: Direttore Generale: Dott. Vincenzo Stalteri - Segretario Generale: Dott. Vincenzo Stalteri fino al 30.10.2014.

Numero dirigenti: 40 di cui 2 in aspettativa per incarico presso altri enti e 2 comandati da altri Enti.

Condizione giuridica dell'Ente: l'ente è commissariato dal 28 dicembre 2012 a seguito delle dimissioni del Presidente Nicola Zingaretti e poi per le disposizioni normative che hanno istituito la Città Metropolitana di Roma Capitale, prevedendo il commissariamento della Provincia fino al subentro della Città Metropolitana di Roma Capitale (1° gennaio 2015). Commissari Straordinari: Prefetto Umberto Postiglione (Decreto prefettizio del 28.12.2012 e D.P.R. del 10.01.2013) Prefetto Riccardo Carpino (D.P.R. 01.10.2013).

Condizione finanziaria dell'Ente: l'ente non ha dichiarato dissesto finanziario, nel periodo del mandato, ai sensi dell'art. 244 del TUOEL nè il pre-dissesto finanziario ai sensi dell'art. 243- bis. L'Ente non ha fatto ricorso al fondo di rotazione di cui all'art. 243-ter, 243 – quinquies del TUOEL e/o del contributo di cui all'art. 3 bis del D.L. n. 174/2012, convertito nella legge n. 213/2012.

Situazione di contesto interno/esterno:

Il disegno di riforma del sistema delle Province e la conseguente costituzione delle Città Metropolitane ha comportato, nel periodo in considerazione, una maggiore complessità nella gestione dell'Ente. In particolare, l'evoluzione normativa succedutasi in tale periodo ha modificato l'assetto dell'Ente anche nella struttura commissariale che dal mese di aprile 2014 è stata privata del supporto dei sub commissari ed ha introdotto una forte limitazione attraverso la previsione di un periodo di gestione provvisoria ai sensi dell'art. 163, comma 2, del T.U.E.L limitata alla sola erogazione di servizi indispensabili volti alla salvaguardia del verificarsi di eventuali danni di natura finanziaria o patrimoniale a carico dell'Ente. Tale gestione è stata parzialmente mitigata con l'entrata in vigore del D.L. 66/2014 che ha rimosso i limiti di cui al citato art. 163, comma 2, mantenendo la previsione della sola gestione ordinaria. I vincoli esterni sopra richiamati hanno rappresentato un limite all'esercizio delle normali attività di competenza dell'Ente. Di seguito vengono descritte in sintesi, per ogni settore/servizio fondamentale, le principali criticità riscontrate e le soluzioni realizzate durante il mandato:

Gestione Economico Finanziaria

Particolarmente rilevanti sono stati i vincoli derivanti dalla situazione finanziaria dell'Ente che ha dovuto adeguare la propria programmazione alla forte contrazione delle risorse disponibili in conseguenza della riduzione operata dalle norme di finanza pubblica che hanno operato tagli pari a

€ 78.370.000,00 nel 2013 e a ulteriori tagli pari a € 27.230.036,00 nel 2014 per un totale di € 105.600.036,00. Alle riduzioni connesse alle manovre di finanza pubblica si sono sommate le riduzioni delle entrate tributarie conseguenti alla crisi del mercato dell'auto. Per fronteggiare la riduzione delle risorse disponibili e per garantire la prosecuzione dei servizi di competenza l'Ente ha provveduto ad innalzare al massimo le aliquote fiscali e ha prodotto una completa revisione dei livelli di spesa per garantire una riduzione della stessa e una corretta allocazione delle somme disponibili. Ulteriore criticità si è riscontrata nella riscossione dei crediti di altri Enti, tra cui la Regione, con problemi nella gestione degli equilibri di patto di stabilità che sono a tutt'oggi in corso di particolare attenzione. L'ente nel corso del mandato ha rispettato i vincoli di finanza pubblica connessi alla riduzione della spesa prevista dalle normative di settore e ha provveduto al riversamento delle somme di propria competenza al bilancio dello Stato nei tempi e nelle modalità previste.

Personale

Durante il mandato l'Ente ha subito una contrazione del personale dirigente che è passato dalle 68 unità di personale dirigente del dicembre 2012 alle attuali 40 unità. Per sopperire alla contrazione del personale dirigenziale durante il corso del mandato si è intervenuti più volte sulla macrostruttura dell'ente riorganizzandola con conseguente rideterminazione del numero di uffici e servizi e redistribuzione delle competenze assegnate a ciascuna struttura organizzativa. Con l'assegnazione di incarichi ad interim per la copertura dei posti vacanti è stata temporaneamente superata la criticità connessa alla carenza di personale con qualifica dirigenziale. Anche per fronteggiare la riduzione delle risorse disponibili, in sede di approvazione del fondo destinato alla contrattazione decentrata sono state operate riduzioni di importi senza modificare il livello retributivo maturato dal personale.

Edilizia Scolastica

L'ente ha attualmente circa 380 plessi scolastici destinati alle attività di Istruzione Secondaria e alla Formazione Professionale. Le criticità più rilevanti derivano dalla continua riduzione delle risorse destinate alle manutenzioni straordinarie in conseguenza dei vincoli di finanza pubblica che limitano la capacità di investimento dell'Ente. In particolare la programmazione degli interventi di manutenzione degli edifici è stata indirizzata alla messa in sicurezza degli stessi finalizzata all'ottenimento del CPI (certificato prevenzione incendi) volto a garantire la corretta fruibilità degli immobili. Ulteriori interventi sono stati realizzati per fronteggiare situazioni di pericolo derivanti da ammaloramenti delle strutture e degli impianti anche in conseguenza di calamità naturali che si sono verificate nel periodo ed in particolare in occasione dell'alluvione del mese di gennaio/febbraio 2014.

Viabilità

Il settore della viabilità ha subito analogamente a quello della scuola una notevole contrazione degli interventi manutentivi in conseguenza della riduzione delle risorse disponibili e per il rispetto dei vincoli di finanza pubblica. La Provincia ha nel proprio demanio circa 2000 chilometri di strade e ulteriori 300 chilometri di viabilità regionale sui quali è chiamata a erogare i servizi di manutenzione ordinaria. Il grave stato di degrado della rete viaria conseguente al consumo del manto stradale e dei relativi presidi unitamente al verificarsi di gravi situazioni di dissesto idrogeologico e ad eventi atmosferici eccezionali hanno fatto sì che nel 2014 l'Ente ha adottato un piano di interventi di messa in sicurezza della rete stradale provinciale per garantire la fruibilità dei percorsi ai cittadini e per ridurre i rischi connessi all'utilizzo della rete viaria stessa.

Ambiente

La grave situazione della gestione dei rifiuti nel territorio della Provincia a seguito della chiusura dei maggiori siti destinati a discarica ha comportato notevoli riflessi negativi per il territorio e la popolazione. Il ruolo svolto dall'Ente è stato fondamentale per la individuazione di idonee soluzioni sia nell'attività di supporto alle decisioni insieme agli altri organi competenti sia attraverso la realizzazione di una ulteriore fase di sviluppo del sistema di raccolta differenziata.

Mercato del Lavoro

La crisi occupazionale che ha colpito il nostro paese non ha risparmiato il territorio della Provincia di Roma che ha avuto un incremento dei disoccupati superiore alla media nazionale. La Provincia di Roma ha messo a disposizione le proprie strutture dei centri per l'impiego e di Porta Futuro per attivare tutte le procedure volte ad attuare le misure poste in essere dal Governo e dalla Regione quali azioni di supporto all'occupazione.

ATTIVITA' NORMATIVA E AMMINISTRATIVA SVOLTE nell'anno 2014

Attività Normativa anno 2014

Durante la gestione commissariale, in riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica che ha conferito al Commissario straordinario i poteri del Consiglio, della Giunta e del Presidente della Provincia di Roma, sono state adottate n.360 deliberazioni nel 2014 di cui 306 con i poteri della Giunta e 54 con i poteri del Consiglio.

Con i poteri del Consiglio sono stati adottati nuovi regolamenti o modifiche a quelli esistenti:

Modifiche ed integrazioni al Regolamento accessi e passi carrabili.

Regolamento per il Rilascio di autorizzazioni all'esercizio del servizio di trasporto pubblico di

Linea commerciale di gran turismo provinciale (1).

Modifiche ed integrazioni al regolamento scavi.

Regolamento della Stazione Unica Appaltante della Provincia di Roma. (2)

(1) Tale intervento normativo, nel rispetto del recepimento delle norme comunitarie, ha inteso eliminare eventuali incertezze applicative colmando un vuoto da tempo in attesa di una definizione regolamentare.

(2) Adottato al fine di disciplinare l'attuazione della Convenzione sottoscritta con il Prefetto di Roma ed i comuni aderenti che, al 30 ottobre, risultano 4 (Canale Monterano, Arcinazzo, Civitavecchia, Fiumicino), mentre sono pervenute numerose manifestazioni di interesse formali all'adesione (Anguillara, Velletri, Subiaco, Morlupo, Ariccia, Sacrofano, Castel Madama, Bracciano, Castelnuovo di Porto, Castel Gandolfo).

Sia per la stagione venatoria 2013/2014 che per quella 2014/15 è stato adottato il disciplinare di attuazione della caccia al cinghiale per stabilire, nel rispetto del calendario venatorio regionale, i periodi di caccia consentiti, le zone di caccia in battuta e le modalità di svolgimento delle battute. E' stata pure disciplinata, ai sensi della L.R. 87/1990, la pesca sportiva nei laghi di Bracciano e Martignano. Diversi gli interventi di modifica al Regolamento sull'organizzazione degli Uffici e dei

Servizi, al fine di procedere alla riorganizzazione della struttura nella prospettiva di una razionalizzazione con conseguente contenimento dei costi.

Va segnalato che con l'entrata in vigore dell'art.1, comma 82, della legge n.56/2014 i poteri del Commissario straordinario sono stati limitati all'ordinaria amministrazione e agli atti urgenti ed indifferibili, precludendo la conclusione del procedimento per alcuni regolamenti, come quello per la disciplina dell'offerta dei servizi taxi e di noleggio con conducente che pure era già stato oggetto di confronto, in sede di conferenze istruttorie con i Comuni della Provincia e le associazioni di categoria, in particolare per quanto concerne la procedura autorizzatoria e la elaborazione dell'algoritmo per la valutazione del fabbisogno.

Risulta adottato e pubblicato nei termini di legge il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità di cui alla legge 6.11.2012, n.190. E' stata emanata un'apposita Direttiva attuativa del P.T.P.C. inerente "Criteri generali per la individuazione delle modalità di attuazione del principio di rotazione del personale dirigenziale e del personale non dirigente con funzioni di responsabilità", disciplinante la fase transitoria in esecuzione del citato piano.

Attività Tributaria anno 2014

Politica tributaria locale per ogni anno di riferimento: nel corso del primo anno di mandato a seguito delle manovre finanziarie nazionali, che hanno comportato un taglio di risorse nell'anno 2013 pari a oltre 78 milioni di euro a carico della Provincia, e a causa della contrazione delle entrate tributarie IPT ed RCauto, conseguenti alla crisi del mercato dell'auto e al trasferimento delle flotte di noleggio e leasing, con una riduzione di entrate pari a oltre 50 milioni di euro, l'Ente ha deliberato l'aumento della leva fiscale disponibile sull'Imposta per Responsabilità Civile sulle Assicurazioni RCauto, passando dal 12,5 al 16%. Tale politica tributaria ha prodotto una parziale copertura del minor gettito afferente ai tributi propri contribuendo in parte alla copertura dei tagli operati anche dalle successive manovre di finanza pubblica. Nel corso del 2013 e del 2014 si è prodotto un'ulteriore contrazione del gettito dell'IPT e dell'RCauto della Provincia di Roma che ha vanificato completamente il maggior gettito atteso dalle politiche tributarie deliberate.

Aliquota IPT applicata: +30% su tariffa base con esclusione dall'aumento come disciplinate dal regolamento della Provincia di Roma; aliquota RCauto applicata 16% dal mese di marzo 2013.

Addizionale Irpef: non prevista.

Prelievi sui rifiuti: conferma dell'addizionale provinciale sulle tariffe comunali pari al 5%, prevista sin dalla sua istituzione.

Attività Amministrativa anno 2014

Controllo di gestione:

Vengono indicati i principali risultati conseguiti con riferimento ai seguenti servizi/settori:

Personale

Razionalizzazione della dotazione organica e degli uffici, come sotto indicato.

Andamento della spesa del personale durante il periodo del mandato:

	2013	2014
importo limite di spesa (art. 1, c. 557 e 562 della l. 296/2006) *	120.468.292,05	121.900.991,00

importo spesa di personale calcolata ai sensi dell'art. 1, c. 557 e 562 della L. 296/2006	107.271.871,54	108.900.991,00
Rispetto del limite	SI	SI
incidenza delle spese di personale sulle spese correnti	25,59%	20,58%

Spesa del personale pro-capite

	anno 2013	anno 2014
Spesa personale*		

Abitanti	29,57	30,23

Rapporto abitanti dipendenti:

	anno 2013	anno 2014
Abitanti		

Dipendenti	1.477,81	1.450,19

Non sono stati instaurati rapporti di lavoro flessibile

L'ente non ha adottato provvedimenti ai sensi dell'art. 6 bis del D.Lgs 165/2001 e dell'art. 3, comma 30 della legge 244/2007 (esternalizzazioni).

Fondo risorse decentrate: l'ente ha provveduto a ridurre la consistenza del fondo delle risorse per la contrattazione decentrata.

	2013	2014
Fondo risorse decentrate	27.322.263,00	25.851.385,00

Lavori pubblici

Gli interventi inerenti lavori pubblici risultano compresi nel piano triennale delle opere 2012-2014 e successivi con riferimento alle annualità 2013 e 2014.

Viabilità

Nel quadro riepilogativo soprastante i dati del 2014 sono riferiti alle risorse impegnate e agli interventi che presumibilmente saranno completati entro il 31/12/2014. Da questi dati si può rilevare, nell'annualità 2014, un notevole incremento delle risorse destinate agli interventi di

VIABILITA'	2013	2014
Tot N. Interventi	15	52
Risorse per investimenti		
N. Interventi	7	42
Programmati	4.490.000,00	19.398.311,69
Impegnati	2.662.062,60	12.057.318,38
Spesa corrente		
N. Interventi	8	10
Programmati	3.000.000,00	4.374.291,33

manutenzione straordinaria. Nel 2014 sono state effettuate n. 52 gare d'appalto. Inoltre, sono stati eseguiti nel corso dell'anno 2014:

- n. 20 interventi legati agli eccezionali fenomeni meteorologici tra la fine del mese di gennaio e l'inizio mese di febbraio 2014, per un importo complessivo di € 2.833.999,71;
- n. 28 interventi puntuali di minore entità, non programmati, per un importo complessivo di € 1.362.139,43 riguardanti sempre la messa in sicurezza delle strade (segnaletica, pavimentazione, ripristino barriere).

Da un punto di vista della tipologia, per l'anno in corso sono stati attivati sulla rete stradale provinciale che si estende per complessivi 2000 Km i seguenti interventi :

- rifacimento della pavimentazione stradale per 172 chilometri;
- rifacimento della segnaletica orizzontale per 172 chilometri;
- sostituzione o integrazione barriere di sicurezza per 24.600 metri lineari

Edilizia scolastica

Anche da questi dati si può rilevare, nell'annualità 2014, un notevole incremento delle risorse destinate agli interventi di manutenzione straordinaria. Nel 2014 sono state effettuate o sono in corso di espletamento n. 62 gare d'appalto. Inoltre, sono stati eseguiti nel corso dell'anno 2014:

- n. 25 interventi, di cui n. 22 legati agli eccezionali fenomeni meteorologici tra la fine del mese di gennaio e l'inizio mese di febbraio, per un importo complessivo di € 1.754.463,00;
- n. 24 interventi puntuali di minore entità, non programmati, per un importo complessivo di €2.098.486,00 riguardanti prevalentemente la messa in sicurezza e l'impermeabilizzazione delle coperture delle scuole.

Da un punto di vista della tipologia, gli interventi per l'anno in corso, indicano che sono stati attivati:

- in n. 28 edifici, interventi per la messa in sicurezza;
- in n. 33 edifici, interventi per l'ottenimento del certificato prevenzione incendi;
- in n. 30 edifici, interventi per la impermeabilizzazione delle coperture;
- in n. 4 edifici, interventi per la manutenzione straordinaria dei servizi igienici.

EDILIZIA SCOLASTICA	2012	2013	2014
N. Interventi	14	49	140
N. Interventi	7	38	125
Risorse per investimenti			
Programmati	3.350.545,00	8.345.034,83	51.172.764,06
Impegnati	957.000,00	5.505.783,47	15.024.890,11
Spesa corrente			
N. Interventi	7	11	15
Programmati	8.400.000,00	10.100.000,00	8.106.721,21

Opere pubbliche al servizio della mobilità

Sono stati avviati i lavori per la costruzione del Corridoio della mobilità C5 nel Comune di Fiumicino, particolarmente complessa per la vicinanza con l'aeroporto, soprattutto in riferimento alla realizzazione degli oleodotti di alimentazione dello scalo e alla presenza di ordigni bellici. Sono stati ultimati i lavori di realizzazione del parcheggio di Castel Gandolfo, per la cui gestione è in via di approvazione una convenzione sperimentale di affidamento del parcheggio al Comune.

Sono inoltre in via di conclusione i lavori di realizzazione del parcheggio a Roviano.

Gestione del territorio

ATO2. Il Presidente della Provincia di Roma presiede la conferenza dei Sindaci dell'ATO2 e ne coordina le attività finalizzate alla regolazione del Servizio Idrico integrato dell'ATO2 Lazio Centrale Roma. Ciò è disciplinato dalla L.R. 6/96 oggi ancora vigente in assenza dei decreti attuativi previsti dalla nuova L.R. 5/14. Il Commissario Straordinario per la gestione della Provincia di Roma ha coordinato le attività preparatorie di queste Conferenze dei Sindaci: 21 gennaio, 27 gennaio, 4 marzo, 9 maggio e 10 luglio 2014. I Sindaci dell'ATO 2 in queste Conferenze presiedute dal Commissario Carpino hanno approvato: -le tariffe per il 2012 e 2013; -le tariffe per il 2014 e 2015. -il Piano degli Interventi finanziati dalle tariffe per il quadriennio 2014-2017 di 680 milioni di euro; -gli importi dei canoni per i Consorzi di Bonifica inseribili nella tariffa del S.I.I; -la realizzazione di opere atte ad eliminare situazioni non a norma della rete ARSIAL: richiesta ARSIAL e Comune di Fiumicino.

Viabilità rurale

E' in corso di pubblicazione un avviso rivolto ai Comuni della Provincia relativo al finanziamento di interventi per il ripristino e il miglioramento della viabilità rurale nel territorio della Provincia di Roma per complessivi € 700.000,00. L'obiettivo di migliorare e creare infrastrutture viarie idonee soprattutto in quelle aree che ne sono maggiormente sprovviste concorrendo ad accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale e nello stesso tempo realizzare interventi di recupero e manutenzione delle infrastrutture che consentiranno un incremento di sviluppo socio-economico del settore agricolo. Tra i titoli preferenziali, viene, per la prima volta, introdotta l'attività di raccolta differenziata.

Piani di protezione civile

E' stato promosso il progetto "Comuni resilienti", per fornire nuovo impulso alla protezione civile dei territori locali supportando i Comuni nella realizzazione dei piani d'emergenza di protezione civile e ottimizzare quelli esistenti per massimizzare l'efficacia degli interventi nelle situazioni critiche ambientali. Si tratta di dotare il sistema di protezione civile di "Piani di misura" che garantiscano nel contempo un'omogeneità operativa e d'intervento, anche nel caso in cui siano coinvolte più amministrazioni comunali. Il progetto Comuni Resilienti prevede la realizzazione di un innovativo sistema web based secondo le linee guida elaborate per la pianificazione comunale d'emergenza previste dal Metodo Augustus, elaborato dalla Protezione civile Nazionale. I seminari di aggiornamento hanno avuto l'adesione e partecipazione di n. 57 Comuni; già 27 utilizzano l'applicativo.

Piano delle alienazioni e valorizzazioni degli immobili della Provincia

Anche per l'anno 2014 è stato approvato, contestualmente al bilancio di previsione, il Piano delle alienazioni e valorizzazioni degli immobili della Provincia, ai sensi dell'art. 58 del D.L 25/06/2008 n.112, convertito in legge il 6/08/2008 n. 133 e ss.mm.ii . Il piano tiene conto del conferimento di immobili a favore del Fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso, non speculativo, costituito dalla Provincia quale opzione strategica disponibile per la valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà provinciale e per il raggiungimento dell'obiettivo primario dell'acquisizione al patrimonio dell'Ente dell'immobile di nuova costruzione da destinarsi a sede unica degli uffici. Nel corso del mandato sono state svolte le verifiche tecnico-amministrative propedeutiche alla presa in carico dell'immobile da destinare a Nuova Sede dell'Ente, con particolare attenzione per gli aspetti relativi al rispetto della vigente normativa in materia di sicurezza e prevenzione incendi, necessari per la presa in carico dell'immobile medesimo. E' stata esperita e conclusa la procedura di gara comunitaria per l'affidamento in concessione di servizi della gestione integrata degli spazi espositivi afferenti l'area archeologica delle "Domus romane" ed annessi spazi destinati alla promozione e valorizzazione dei prodotti enogastronomici del territorio provinciale. La gestione di tali servizi è "in attivo": essa genera entrate per la Provincia, costituite dai proventi derivanti dai canoni concessori (canone annuale, royalty su biglietti venduti e royalty sui prodotti del bookshop), destinati prioritariamente alla copertura delle spese inerenti tale plesso archeologico/espositivo, mentre gli oneri di gestione dei servizi oggetto della concessione (ad eccezione di manutenzione ordinaria e straordinaria archeologica, degli impianti tecnologici e dei relativi software e delle utenze relative ai suddetti locali) sono a totale ed esclusivo carico del concessionario.

Istruzione pubblica

E' stato adottato, in riferimento agli anni scolastici 2013-2014 e 2014/2015 il "Piano provinciale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche". Inoltre negli anni 2013 e 2014 è stata esercitata la delega attribuita dalla Regione Lazio in materia di diritto allo studio, ai sensi della L.R. 29/1992 con l'approvazione dei relativi piani che hanno interessato tutti i Comuni ai quali sono stati assegnati fondi "ordinari" per € 2.839.110,40 nel 2013 ed € 3.447.491,2 nel 2014. In quest'ultima annualità la Regione ha assegnato anche i "fondi integrativi" per € 608.380,80 che sono in corso di attribuzione ai Comuni richiedenti.

Centri per l'impiego

10 La Provincia di Roma, nel proprio territorio, conta n. 24 Centri per l'impiego di cui uno presso Porta Futuro e uno di recente istituzione aperto all'interno dell'Università LUISS. L'obiettivo generale è rendere la rete provinciale dei Centri per l'Impiego luogo di incontro dei bisogni dei lavoratori in cerca di occupazione e dell'impresa. Attraverso i centri per l'impiego la Provincia si è

attivata per realizzare il piano europeo “Garanzia Giovani” che coinvolge Stato e Regioni per offrire ai giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano (Neet) un percorso personalizzato di formazione o un'opportunità lavorativa. Con il Piano di attuazione della Regione Lazio, sono stati indicati gli indirizzi operativi per i Centri per l'Impiego della Provincia, quali punti di snodo territoriale del programma: forniscono informazioni e assistenza in merito alla scelta dei percorsi e dei servizi di orientamento specialistico, formazione, apprendistato, tirocinio, servizio civile, autoimprenditorialità, mobilità professionale conseguenti alla sottoscrizione del Patto di Servizio o di Attivazione o del contratto di collocazione. Il servizio prestato nei CPI ha coinvolto complessivamente n. 7570 giovani. Ad Aprile 2014, scaduto il ciclo triennale, l'intero sistema in qualità dei CPI è stato nuovamente certificato (UNI -EN ISO 9001:2008). Il sistema certificato, le relative procedure standardizzate e le attività di gestione, monitoraggio e rilevazione (customer satisfaction) sono pubblicate sul portale istituzionale RomaLabor e su BUSSOLA. Con l'adesione al PROGETTO REGIONALE PRIR LAZIO – attivazione tirocini rivolti a titolari di protezione internazionale residenti sul territorio della Provincia di Roma-è stato promosso il loro accesso al mondo del lavoro, tramite l'attivazione di tirocini presso quelle imprese dello stesso territorio capaci di stimolare lo sviluppo sociale locale e creare concrete opportunità di lavoro. L'inserimento dei tirocinanti in azienda si basa sull'incrocio domanda-offerta di professionalità specifiche ed è calibrato sulle esigenze dell'azienda e sulle competenze ed il background del tirocinante. In riferimento alle assunzioni obbligatorie a carico dei datori di lavoro pubblici e privati di cui alla legge 68/1999 è stato definito un sistema di controllo e verifica dei dati contenuti nei prospetti informativi dei datori (n. 4000 verifiche) che ha consentito di contrastare l'elusione della norma aumentando i posti resi disponibili con il bando di avviamento con un concreto beneficio per l'utenza.

Ciclo dei rifiuti

La Provincia si è posta l'obiettivo della riduzione dei rifiuti nel territorio della Provincia di Roma sostenendo sia l'avvio di sistemi domiciliari di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, tramite il finanziamento ai comuni del servizio “porta a porta” che nell'anno 2014 ha registrato un notevole incremento di adesioni per un importo totale di € 37.637.984,92, sia il potenziamento dei Centri di Raccolta Comunali a norma (ecocentri) con un finanziamento complessivo che nel 2014 è stato di € 11.787.602,81. I comuni beneficiari dei finanziamenti sono stati 75.

Sociale

Anche per l'anno 2014 la Provincia ha aderito ad accordi di programma promossi dai comuni della Provincia e dai distretti delle ASL di riferimento, per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi socio-sanitari e assistenziali, previsto dalla legge 328/ 2000, nell'ambito dello sviluppo dei rispettivi Piani di zona. E' stato inoltre garantito, anche per gli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015 il servizio di assistenza specialistica a favore dell'integrazione degli studenti con disabilità che frequentano le istituzioni scolastiche e formative del secondo ciclo di istruzione attraverso il finanziamento di progetti, formulati dagli Istituti, che si concretizzano in interventi di operatori specialistici. Gli obiettivi degli interventi si definiscono e si differenziano sulla base delle peculiarità di ciascun caso, e sono finalizzati alla promozione di una cultura dell'inclusione di tutta la scuola. Inoltre sono stati finanziati progetti finalizzati alla trascrizione in braille, ingrandimento e trasposizione in formato elettronico o audio di alcuni testi scolastici in favore di alunni con disabilità sensoriale visiva (non vedenti o ipovedenti).

Negli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015 sono stati assegnati contributi ai Comuni che si sono fatti carico di organizzare e garantire il servizio di trasporto scolastico – tragitto casa/scuola e ritorno - per studenti disabili frequentanti le scuole superiori.

Turismo

Sono state avviate tutta una serie di attività connesse alla promozione del territorio tra le quali, in collaborazione con la Società in house ProvincieAttive ora Capitale Lavoro, il restyling del portale Roma&Più, con notizie aggiornate a cura degli stessi Comuni presenti nel territorio anche in funzione di strumento di marketing del territorio e di promozione delle eccellenze e delle imprese, non esclusivamente turistiche. Assieme alla Regione Lazio sono state condivisi convegni e fiere sia per la promozione del prodotto turistico che di quello agricolo. Si segnala, tra l'altro, la partecipazione al gruppo di lavoro con la Regione "Roma e Lazio verso EXPO 2015". Con le risorse provenienti dalle sanzioni sulle strutture ricettive ricadenti nel territorio provinciale, così come previsto dall'art. 31, comma 15 della Legge regionale n. 13/2007 e ss.mm.ii., è stato pubblicato il bando "Valorizziamo il Territorio" rivolto ai Comuni del territorio provinciale per la richiesta di contributi finalizzati alla realizzazione di progetti di promozione turistica in particolare nelle Aree di "Turismo Accessibile", "Turismo termale". Sono risultati assegnatari del contributo n. 15 Comuni, ognuno per un importo fino a € 10.000,00. Nel corso del 2013 sono stati indetti gli esami di abilitazione all'esercizio dell'attività di accompagnatore turistico ed estensione linguistica; sono pervenute 1219 domande di partecipazione e nel 2014 si sono concluse le prove orali. E' stato bandito l'esame di guida turistica a cui sono stati ammessi 4806 candidati; sono terminate le procedure connesse alla verifica dei requisiti generali. Gli esami scritti sono previsti agli inizi del 2015.

Sviluppo economico e locale

Anche nell'anno 2014, nell'ambito dei progetti compresi nel "Fondo per la creatività", hanno avuto luogo la terza e quarta edizione del bando "Promotori Tecnologici per l'innovazione". Con la terza edizione è stato possibile ampliare la "platea" dei progetti beneficiari del contributo a 38 soggetti e risultano attivati 18 contratti per "Promotori Tecnologici per l'innovazione"; la quarta edizione prevede -al termine delle attività di ricezione delle domande-il finanziamento di 15 progetti di innovazione/trasferimento tecnologico, realizzati da un laureato/ricercatore presso una micro-piccola-media impresa nei settori: ICT per l'audiovisivo ed i Beni Culturali, Sostenibilità ambientale, Servizi in ambito sociale (salute/educazione), Energie rinnovabili ed efficienza energetica, Industria Agroalimentare.

Vigilanza e controllo

L'azione di vigilanza e controllo e i conseguenti procedimenti sanzionatori sono stati posti quale elemento qualificante degli obiettivi del PEG, in modo trasversale alla struttura dell'Ente. I controlli amministrativi di tipo preventivo e successivo e le eventuali conseguenti sanzioni in presenza di irregolarità, violazioni di disposizioni di legge, disposte anche a seguito di verifica incrociata di dati, risultano attivati nell'ambito dei "servizi di tutela e valorizzazione dell'ambiente", "sviluppo economico e promozione del territorio", "governo del territorio e della mobilità". Le attività sono state svolte dai diversi Servizi, d'intesa con l'Ufficio Extra-dipartimentale della Polizia Provinciale e, ove necessario, in collaborazione con l'Autorità giudiziaria, Carabinieri, Regione Lazio e Comuni.

SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA DELL'ENTE.

L'ente ha aderito alla sperimentazione della nuova contabilità delle pubbliche amministrazioni di cui al D.Lgs 118/2011 a partire dall'anno 2012, pertanto, le risultanze contabili possono variare nelle singole annualità per effetto dell'applicazione dei nuovi principi di contabilità finanziaria.

Sintesi dei dati finanziari a consuntivo del bilancio dell'ente: **link al rendiconto di gestione** consultabile nel sito: <http://portaleragioneria.provincia.roma.it/news/approvato-il-bilancio-consuntivo-del-2014-della-citt%C3%A0-metropolitana-di-roma-capitale>

Azioni intraprese per contenere la spesa.

Di seguito vengono descritti, in sintesi, i tagli effettuati nei vari settori/servizi dell'ente, quantificando i risparmi ottenuti dall'inizio alla fine dell'anno:

- Al fine di contenere la spesa nel corso dell'anno sono state intraprese numerose azioni di riduzione dei costi connessi all'approvvigionamento dei servizi sia attraverso l'applicazione delle riduzioni del 5% dei contratti per la fornitura di beni e servizi (-208.000,00 euro) previste dal DL 66/2014, sia attraverso la revisione dei contratti di affitto con la riduzione del 15% dei contratti (€ -2.627.603 euro su base annua), sia attraverso la cessazione di contratti conseguente alla razionalizzazione degli spazi destinati ad uffici (€ -450.000).
- E' stato avviato un percorso di razionalizzazione delle partecipazioni azionarie che ha portato alla fusione per incorporazione delle due società partecipate al 100%, ed è stata avviata la liquidazione della società ASP Agenzia Sviluppo Provincia s.c.a.r.l. a seguito della conclusione del patto territoriale per il quale era stata costituita. Sono state avviate le operazioni di cessione delle partecipazioni azionarie non più strategiche per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente; sono state ridotte le seguenti quote di partecipazioni a enti e fondazioni di cui l'ente risulta socio: Cinema per Roma da € 600.000 a 300.000, Musica per Roma da € 400.000 a 200.000, Teatro dell'Opera da € 350.000 a 175.000, Santa Cecilia da € 250.000 a 175.000, Teatro di Roma da € 250.000 a 175.000. Come evidenziato al successivo punto 1.5 è stato avviato il recesso da altre realtà, per cui a regime il risparmio per l'ente risulta di € 1.160.000; è stata disposta la riduzione per complessivi € 67.456,78 delle quote di partecipazione alle diverse associazioni alle quali la Provincia ha aderito nel corso degli anni.
- E' stata attuata l'estinzione anticipata di mutui e prestiti per 20 milioni di euro.
- E' stata ridotta la quota di spesa del personale per la contrattazione decentrata.
- E' stata ridotta la spesa per autovetture, spese di rappresentanza, trasferte e spese di comunicazione.

Organismi controllati: vengono di seguito descritte, in sintesi, le azioni poste in essere ai sensi dell'art. 14, comma 32 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, così come modificato dall'art. 16, comma 27 del D.L. 13/08/2011 n. 138 e dell'art. 4 del D.L. n. 95/2012, convertito nella legge n. 135/2012: - le società di cui all'articolo 18, comma 2 bis, del D.L. 112 del 2008, controllate dall'Ente locale hanno rispettato i vincoli di spesa di cui all'articolo 76 comma 7 del dl 112 del 2008.

Sono previste, nell'ambito dell'esercizio del controllo analogo, misure di contenimento delle dinamiche retributive per le società di cui al punto precedente.

Organismi controllati ai sensi dell'art. 2359, comma 1, numeri 1 e 2, del codice civile. Esternalizzazione attraverso società: Nessuna

Esternalizzazione attraverso società e altri organismi partecipati (diversi da quelli indicati nella tabella precedente): Nessuna

Provvedimenti adottati per la cessione a terzi di società o partecipazioni in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali (art. 3, commi 27, 28 e 29, legge 24 dicembre 2007, n. 244): E'

stata avviata la procedura per il recesso dalla partecipazione azionaria nella società AltaRoma Scpa con le modalità previste dallo Statuto ed in ottemperanza alle disposizioni normative (quota associativa pari a € 235.000,00). Si è inoltre proceduto al recesso da “Film Commission” (quota pari a € 100.000).